

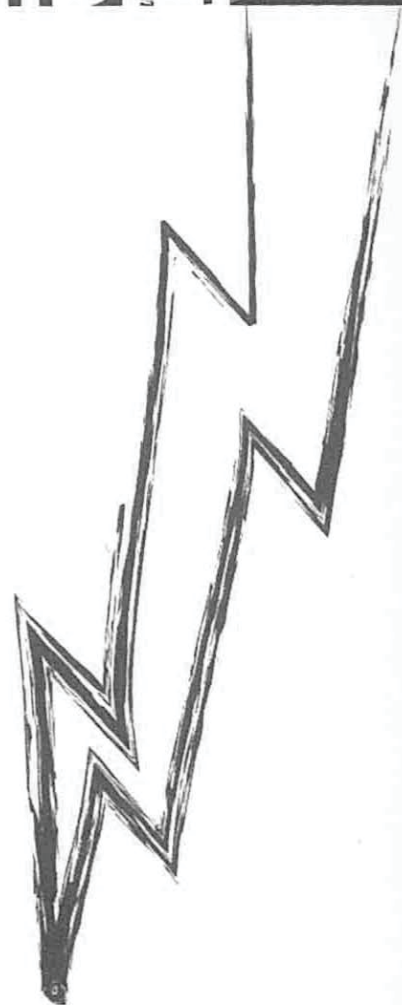
CONFLITTI INSOSTENIBILI

ALESSANDRO CARAMIS

ROSSELLA REGA

(a cura di)

Media, società civile e politiche
nelle controversie ambientali



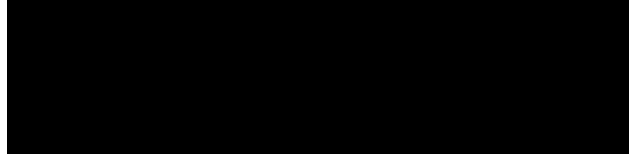
CHANGE

ISSN 2039-9006
Anno III, n. 4 - 2012



Edizioni Nuova Cultura

GE Collana diretta da



A cura di
Rossella Rega
Alessandro Caramis

CONFLITTI INSOSTENIBILI

Media, società civile e politiche
nelle controversie ambientali



Nuova Cultura

Descrizione della collana

Sociale e sostenibile. Anche la comunicazione deve essere attenta all'ecosistema, al proprio ambiente e al cambiamento culturale. Conflitti territoriali, movimenti, società civile e terzo settore: studi e riflessioni sulla comunicazione ambientale e sociale. La collana si focalizza nei campi disciplinari della ricerca sociale e delle scienze della comunicazione articolate secondo i temi trattati della sociologia del territorio, del turismo e delle politiche sostenibili; dell'analisi dei processi culturali e comunicativi; dello studio delle attività di comunicazione pubblica, sociale e delle organizzazioni di terzo settore; dei fenomeni migratori e della convivenza interculturale; dei processi di decisione politica e di mediazione dei conflitti, delle esperienze di democrazia partecipativa e deliberativa, dei movimenti ambientali e dello sviluppo di conflitti territoriali.

Responsabile scientifico

Anna Rosa Montani, Marco Binotto

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer-review*). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto al tema; rigore dell'assetto metodologico e della scelta dell'approccio, dei metodi e degli strumenti scelti alla luce del disegno di ricerca proposto; chiarezza dell'esposizione e completezza.

Il tempo medio per la revisione è fissato a 45 giorni. Per ogni proposta editoriale vengono generalmente interpellati due revisori.

Copyright © 2012 Edizioni Nuova Cultura - Roma
ISBN: 9788861349490
DOI: 10.4458/9490

Composizione grafica: a cura di Marco Binotto

Questo volume è stato Stampato con tecnologia "*print on demand*"
presso centro stampa Nuova Cultura
P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
www.nuovacultura.it
per ordini: ordini@nuovacultura.it

Indice

1	INTRODUZIONE: CONFLITTI E PARTECIPAZIONE	7
	1.1 I conflitti ambientali: strumenti per un'interpretazione.	9
	1.2 La comunicazione della protesta	20
	1.3 Il ruolo della dimensione culturale e cognitiva	26
	LA CITTÀ: LE CHIAVI INTERPRETATIVE	33
	Premessa sui conflitti ambientali in Italia	35
2	"LO STRESS"	39
	2.1 L'indebolimento delle reti sociali nell'immaginario collettivo	42
	2.2 Lo scenario socio-economico a Civitavecchia	45
	2.3 Ambiente urbano e qualità della vita tra realtà e percezione sociale	50
	2.4 Effetti e rappresentazioni sociali	61
3	"IL LOGORIO". IL RUOLO DEL TEMPO	63
	3.1 Breve storia di un "logorio"	65
	3.2 Proteste senza effetto?	77
	3.3 Conclusioni: gli effetti di un "logorio"	80
4	LA "CORDA SPEZZATA". IL RUOLO DELLA REPUTAZIONE	83
	4.1 Il ruolo economico: tra "servitù" e ricchezza	85
	4.2 Lo sviluppo cittadino: tra vicinanza e visibilità	92
	4.3 L'interesse pubblico: tra fiducia e reputazione	98
	4.4 Superare la sorpresa: verso un approccio integrato	100
5	LA MEDIAZIONE IMPOSSIBILE	104
	5.1 Le dinamiche sociali	105
	5.2 Le dinamiche del contesto locale	109
	5.3 Conclusioni. La mediazione inevitabilmente impossibile	122
	NEL CORTILE DEI MEDIA	129
	Tra brusio ed emergenza	131
6	LA «LEZIONE DI SCANZANO»	139
	6.1 Il deposito: la scelta del "cimitero" delle scorie	140
	6.2 La notizia: Scanzano e i mass media	141
	6.3 <i>Conquistare l'agenda</i> : la battaglia degli eventi	144
	6.4 <i>Imporre l'argomento</i> : la sfida della visibilità	157
	6.5 <i>Definire la situazione</i> : il confronto delle interpretazioni	169
	6.6 <i>Ottenere il consenso</i> : modelli di decisione e comunicazione	185
7	L'INFORMAZIONE NEL CONFLITTO AMBIENTALE DI CIVITAVECCHIA	
	7.1 Occasionalità e stagionalità	196
	7.2 Spettacularizzazione	197
	7.3 Superficialità	201
	7.4 Semplificazione	203
	7.5 Alcune considerazioni finali	208

RICONVERSIONI STRATEGICHE		211
	Prendere le decisioni	213
8	GIOCARSI LA CENTRALE. UN ESPERIMENTO DI ANALISI DEI CONFLITTI POLITICO-TERRITORIALI COME “MODELLI DI GIOCO”	221
	8.1 Le regole del gioco: i conflitti ambientali come interazioni strategiche	225
	8.2 A che gioco giochiamo? La comunicazione del conflitto	235
	8.3 Una lunga partita: il conflitto ambientale come sistema interattivo	245
9	DECISIONI E OBIEZIONI. POLITICHE E STRATEGIE NELLE CONTROVERSIE TERRITORIALI	258
	9.1 Politiche e strategie: dal modello della decisione presa a quella concertata	259
	9.2 Riconversioni energetiche: tra sviluppo del territorio e sostenibilità.	269
	9.3 Verso un approccio strategico oltre la logica compensativa	286
10	CONCLUSIONI: PER UNA SOSTENIBILITÀ DEI CONFLITTI	293
	10.1 La centralità del territorio	296
	10.2 Verso modelli strategici	303
	10.3 Comunicare e ascoltare	306
LA RICERCA EMPIRICA: UNA RICOGNIZIONE SULLE METODICHE E GLI STRUMENTI DI ANALISI		313
	10.4 L'indagine tra ricerca qualitativa e quantitativa	314
	10.5 L'analisi del territorio	317
	10.6 Lo studio del movimento No Coke Alto Lazio	320
	10.7 Analisi dei media	321
	10.8 Equipe e ringraziamenti	325
BIBLIOGRAFIA		327
GLI AUTORI		343

1 Conflitti e partecipazione¹

¹ Questo capitolo è stato scritto da Rossella Rega

1.1 I conflitti ambientali: strumenti per un'interpretazione.

1.1.1 Premessa e presentazione del volume

Le proteste contro gli interventi di trasformazione del territorio vengono abitualmente identificate attraverso una serie di acronimi, molti dei quali connotati negativamente, tra cui, il più conosciuto è certamente Nimby (*Not In My Back Yard*). Se l'origine del fenomeno (che inizia a manifestarsi innanzitutto in Gran Bretagna) è strettamente legata ai processi di industrializzazione e urbanizzazione che interessano i diversi paesi, accompagnati di solito dalla realizzazione di grandi infrastrutture, l'uso della definizione di "sindrome Nimby" risponde più che altro all'esigenza di fornire una facile spiegazione del rifiuto posto da alcune comunità dinanzi alle decisioni di localizzare determinati impianti ed opere nel proprio territorio. Alla base di questo rifiuto si identificano una serie di motivazioni per lo più egoistiche, legate al particolarismo e al localismo emergente in molte realtà italiane ed europee (Bobbio e Zeppatella, 1999). Da questa prospettiva, è indicativo che in Italia sia stato creato dal 2004 un Osservatorio permanente, il "Nimby Forum", espressamente dedicato a censire e analizzare gli impianti contestati nel territorio nazionale, e che le opposizioni locali alle opere vengano definite dallo stesso Osservatorio come: «una vera e propria *sindrome*, nota come Nimby (*Not in My Back Yard* = non nel mio cortile)¹).

¹ Nella settima rilevazione resa pubblica dal Nimby Forum (marzo 2012) le infrastrutture contestate nel paese contano 331 casi, evidenziando una crescita rispetto al 2010 del 3,4%. Di questi impianti 168 erano stati inseriti a partire dalla prima edizione del 2004 mentre 163 casi sono emersi nel solo 2011. La maggior parte degli impianti contestati riguarda il comparto dell'energia elettri-

Di fronte all'ampliarsi di questo genere di proteste si è anche parlato di Noos (*Not On Our Street*), di Niaby (*Not in Any Back Yard*) e, per evidenziarne il connotato più radicale e negativo, si è ricorso ad appellativi quali Notpe (*Not on the Planet Earth*) o Cave (*Citizens Against Virtually Everything*), sino alla cosiddetta Sindrome Banana (*Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything*) che indica uno stato di totale blocco e paralisi decisionale determinato da un'assoluta contrarietà delle comunità locali nei confronti di qualsiasi intervento di trasformazione del territorio.

In realtà si tratta di spiegazioni che rischiano di semplificare eccessivamente il problema, fornendo un'immagine negativa e superficiale dei movimenti, utile soprattutto a liquidare la questione senza un suo studio più approfondito. Una responsabilità in tal senso va certamente attribuita ai mainstream media, che nella prassi che li caratterizza di semplificare entro trame stereotipate fenomeni in realtà più complessi, sono soliti personalizzare il racconto dei fatti e stigmatizzare i comportamenti, facendo un uso smodato di "tic" terminologici e strategie di *labelling* (assegnazione di etichette) a scapito di una trattazione scientifica dei problemi. Accanto ai giornalisti va anche riconosciuto un ruolo importante dei decisori politici, che tendono spesso a descrivere i protagonisti delle proteste come portatori di posizioni egoistiche o irrazionali, frutto di una cultura antimoderna ed antitecnologica.

La scientificità dell'analisi del fenomeno Nimby in ogni caso è stata ampiamente criticata, e non solo da parte degli attivisti coinvolti che ne hanno contestato il carattere stigmatizzante, ma anche all'interno delle scienze sociali dove è stato osservato come i «discorsi Nimby tendano a rinchiudere i residenti in una posizione ille-

ca (62,5%), inclusa l'energia da fonte rinnovabile, seguito, subito dopo, da quello per i rifiuti (31,4%); http://www.nimbyforum.it/images/stories/area-stampa/comunicati/2012/nimby%20forum_viiied_comunicato%20stampa.pdf.

gittima» (Jobert 1998, 73). Le ricerche sul campo però hanno contribuito a sconfessare un'interpretazione esclusivamente reazionaria dei movimenti di opposizione locale, evidenziando l'esistenza di una realtà più complessa, in cui le rivendicazioni si intrecciano con tematiche di ampio respiro, che vanno dalla difesa della salute delle persone alla tutela della qualità della vita locale (della Porta e Diani 2004), dalla salvaguardia del patrimonio paesaggistico ed artistico a quello naturale ed ambientale e così via.

In alternativa alla visione Nimby la letteratura sociologica si serve pertanto di ulteriori chiavi di lettura, che permettono di analizzare i conflitti locali in modo più approfondito, come portatori di istanze e valori più ampi (Jobert 1998).

Osservando più da vicino gli attori coinvolti e le dinamiche di sviluppo dei conflitti territoriali, emerge in effetti una loro conformazione "ibrida": i valori di riferimento che muovono gli attivisti sembrano integrare in modo complesso e articolato obiettivi e modalità di azione tipici dei gruppi di interesse ma anche dei movimenti sociali. D'altronde il concetto di «*organizational hybridity*» è stato già utilizzato in letteratura per descrivere i tratti di organizzazioni di recente formazione, nate dal collasso delle tradizionali distinzioni tra partiti politici, gruppi di interesse e movimenti sociali² (Chadwick 2007). Questi ultimi in modo particolare non si fondano su istanze di mera difesa del territorio o dello specifico interesse, facendosi piuttosto portavoce di rivendicazioni politico-sociali più ampie e partecipative, integrando nel proprio orizzonte simbolico valori di tipo universale.

² Chadwick utilizza il concetto di "organizational hybridity" per riferirsi ad organizzazioni ibride che utilizzano modelli di azione propri di tutte e tre le tipologie (partiti politici, movimenti sociali, gruppi di interesse) e che, in particolare, utilizzano Internet per l'organizzazione di azioni collettive (Chadwick 2007, 286).

In questa direzione si sono sviluppate, ad esempio, alcune campagne di protesta locale, che invece di limitarsi a un'opposizione contro la specifica opera, hanno elaborato (e quindi rivendicato) modelli di crescita differenti, basati su concetti quali sviluppo sostenibile ed *environmental justice*. Tra questi ultimi vanno ricordati quei movimenti che si sono battuti per un uso alternativo dei finanziamenti destinati ai nuovi impianti, con l'obiettivo, ad esempio, di ammodernare infrastrutture già esistenti. Come pure quelle realtà che si sono impegnate a promuovere nuovi progetti di sviluppo finalizzati alla valorizzazione delle risorse del territorio.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo deciso di occuparci di conflitti di natura ambientale attraverso un'ottica tendenzialmente aperta, ovvero un approccio non indirizzato a costruire una classificazione dei diversi conflitti analizzati e lontano dalla pratica della stigmatizzazione - o piuttosto esaltazione - dei movimenti di protesta.

L'oggetto di questo volume, dunque, è proprio il tema dei conflitti ambientali, che sebbene non rappresenti un argomento del tutto originale, è anche vero che fino a oggi è stato affrontato soprattutto da un'angolazione politologica, attraverso lo sguardo di pianificatori sociali, politologi e sociologi interessati a comprenderne innanzitutto gli interrogativi posti sul piano delle modalità politico-decisionali. La nostra proposta è di ampliare la prospettiva di studio sottesa a questo genere di conflittualità, assegnando un ruolo strategico alla comunicazione nel favorire la governabilità di un territorio e dunque la prevenzione stessa delle proteste. Servendoci dei dati emersi da alcune indagini sul campo (in particolare i conflitti di Scanzano Jonico, di Civitavecchia e di Porto Empedocle), proponiamo una lettura circostanziata ed ampia della questione, che si fonda sulla consapevolezza di quanto siano complesse le dinamiche in gioco nei diversi contesti, rispetto ai quali, infatti, non esiste una ricetta di immediata applicazione. D'altronde ogni volta che a livello

nazionale sono state decise delle politiche di intervento e di sviluppo di un territorio, che prevedevano la realizzazione di nuove infrastrutture, si è immediatamente posto l'interrogativo di come gestire la contrapposizione di interessi. Da una parte quelli riconducibili al cosiddetto interesse nazionale, che solitamente si fa portavoce di esigenze riguardanti la modernizzazione del Paese, la sua autosufficienza energetica, l'investimento nelle fonti rinnovabili come pure nell'alta velocità dei trasporti. Dall'altra gli interessi delle comunità locali, che nell'assumere posizioni di contrarietà verso i nuovi impianti, portano in realtà all'attenzione problematiche più complesse: in molti casi la protesta si rivela come una manifestazione in superficie di sentimenti e ferite più profonde, legate all'esistenza di malesseri radicati nella storia di quel territorio, amplificati da un'erosione del collante sociale e della fiducia nei confronti della rappresentanza politica.

L'insieme di queste tensioni ci consegna un compito non semplice come studiosi, quello di ricostruire le varie tessere del mosaico e di fornire, attraverso un approccio multidisciplinare, strumenti e chiavi di lettura efficaci all'interpretazione dei conflitti territoriali-ambientali. L'intento di questo volume è proprio di mettere a disposizione del lettore una sorta di cassetta degli attrezzi, rappresentata dalle diverse competenze di cui si avvale l'Osservatorio Cambio di Sapienza Università di Roma (che riunisce al suo interno sociologi del territorio, mass mediologi, politologi ed esperti di ambiente e sostenibilità), per elaborare un modello analisi dei conflitti e proporre delle linee guida idonee a una loro gestione.

Attraverso un approccio fondato sulla ricerca empirica portata avanti dall'Osservatorio nei sei anni dalla sua nascita (nel marzo 2006), le diverse parti del volume intrecciano "ricerca" e "teoria", passando attraverso tre macro livelli: il territorio, i mass media, le politiche. La prima sezione del volume – "La città: le chiavi interpretative" – affronta il tema del rapporto tra tessuto sociale, politica locale e promotori dell'opera, usando come caso di studio il conflit-

to determinatosi a Civitavecchia in seguito alla decisione di Enel (nel 2002-2003) di riaprire la centrale elettrica, riconvertendola a carbone³. Segue, nella seconda parte – *Nel cortile dei media* – lo studio delle rappresentazioni mediali del conflitto attraverso l'esame delle proteste delle popolazioni locali a Civitavecchia e a Scanzano Jonico, località indicata nel 2003 come deposito nazionale di scorie nucleari; la terza parte, infine, traccia un'analisi delle dinamiche decisionali dei conflitti ambientali, osservando il conflitto determinatosi nel 2007 a causa del rigassificatore di Porto Empedocle e quelli esplosi in altri contesti italiani.

1.1.2 Dinamiche del conflitto e significati politici

I processi decisionali, la realizzazione di politiche pubbliche e, in senso più ampio, i processi del cosiddetto *policy making* democratico nei suoi diversi livelli, appaiono oggi sempre più difficili, ostacolati spesso da una incapacità di comunicazione con i soggetti sociali destinatari di queste politiche. Gli attori istituzionali – sia a livello locale che nazionale - che in teoria godrebbero dei titoli per poter autonomamente decidere, sono in molti casi paralizzati dal timore di eventuali conflitti che potrebbero scatenarsi nel territorio. Soprattutto per quanto riguarda le policy attinenti a temi riguardanti l'energia e a salute, che richiedono competenze diversificate e ampie, le istituzioni si rivelano spesso inadeguate a una loro positiva realizzazione, incapaci di coprire tutti i saperi e punti di vista necessari. Da questa prospettiva è stato evidenziato da un lato il ruolo rilevante dell'*expertise*, ovvero di scienziati e tecnici specializzati (Pel-

³ Nell'aprile 2002 è stato presentato lo Studio di Impatto Ambientale per il Progetto di trasformazione della Centrale che prevedeva il cambiamento del combustibile utilizzato da olio denso a carbone. Il 24 dicembre 2003, Enel acquisisce l'Autorizzazione unica, con prescrizioni, alla costruzione e all'esercizio con Decreto n. 55/02/2003 del Ministero delle Attività Produttive.

lizzoni 2011; Morisi e Paci 2011), dall'altra la necessità di attivare un coinvolgimento di tutti gli stakeholder e i soggetti sociali portatori di interessi diversificati.

In breve, per assicurare l'efficacia e l'efficienza delle politiche, appare sempre più chiara la necessità di aprire un confronto con la cittadinanza, istituendo dei canali permanenti di dialogo e mediazione tra politica, società e istituzioni. Tuttavia, è proprio questo collante tra corpo politico e corpo sociale a sembrare oggi problematico e anche laddove si sperava in un ruolo crescente dei nuovi dispositivi di comunicazione digitale per riplasmare una relazione permanente tra 'governanti' e 'governati', in realtà i riscontri positivi sono stati ben al di sotto delle attese⁴. La crisi che investe da diversi anni le istituzioni politiche e le strutture tradizionali della mediazione tra cittadino e sfera politica, ha colpito l'intero arco delle moderne democrazie, e l'Europa in modo particolare. Si è esaurita la spinta propulsiva esercitata dai partiti di massa, il loro ruolo di *linkage* tra politica e cittadinanza: la fase in cui i partiti funzionavano come «corpi intermedi che permeavano la vita associata, tessevano i legami sociali, per poi ricomporli entro grandi organizzazioni rappresentative nazionali», si è ormai chiusa (Mastropaolo 2011, 217). La crisi di quel modello partitico si è anche tradotta in un logoramento della capacità dei partiti all'opposizione di drenare il disagio sociale, disciplinandolo e organizzandolo entro politiche di sviluppo alternative. Parallelamente, si è anche svuotato il ruolo del soggetto partito come istituzione privilegiata della partecipazione politica, preposta a connettere rappresentanti e società civile (Meny e Surel, 2004).

⁴ Ci riferiamo in particolare a quei concetti di «*direct-representation*» (Coleman 2005b) e di «*e-representation*» (Lusoli, 2005; Jackson e Lilleker 2009b) ipotizzati in concomitanza al diffondersi delle nuove tecnologie digitali.

In sintesi, se il disagio sociale è ancora oggi presente e significativo, le condizioni affinché possa trovare dei referenti politici in grado di farsene carico appaiono precarie. La conseguenza si legge in una pletora di reazioni scomposte e spesso contraddittorie, in una crescente manifestazione di forme di resistenza dal basso che si accompagnano a un allontanamento dei cittadini dalla politica istituzionale. Tra i segnali più evidenti di questi mutamenti va anche toccato il tema della partecipazione politica e della fiducia nelle istituzioni. Evitando di semplificare troppo la questione e di cadere nel facile allarmismo, oggi in voga, che racconta di una società in cui aumentano irreparabilmente l'apatia e il distacco verso la politica, è però vero che il rapporto tra cittadini e rappresentanti politici è sempre più problematico e che la crisi di fiducia verso la politica istituzionale interessa, con gradi e modalità specifiche, quasi tutti i paesi occidentali. Nonostante alcune tornate elettorali in controtendenza abbiano visto un risveglio dell'affluenza ai seggi (Spagna 2004, Francia 2007 e 2012, Stati Uniti 2008, Gran Bretagna 2010⁵), il trend della partecipazione elettorale ha subito negli ultimi anni una significativa diminuzione; dagli anni '70 a oggi l'astensionismo alle elezioni nazionali è mediamente raddoppiato in tutti i paesi europei e all'interno di Olanda, Italia e Repubblica federale tedesca i non votanti sono passati dal 10 al 20 per cento (Mastropaolo 2011). Parallelamente, si è registrata una sensibile diminuzione del numero di iscrizioni ai partiti convenzionali e una contrazione del tasso di iscrizione ai sindacati e a tutte le organizzazioni fortemente istituzionalizzate (legate ai partiti, ma anche alle chiese, etc.).

Se a livello locale il discorso non è esattamente lo stesso, trovando specificità proprie nei diversi contesti, nei casi esaminati dal volume emerge come proprio la delegittimazione delle istituzioni politiche locali abbia rappresentato una delle cause scatenanti alla

⁵ Per un approfondimento, vedi Mastropaolo 2011, 225-226.

base delle proteste. Gli amministratori locali sono stati oggetto di pesanti accuse da parte degli attivisti, ritenuti inadeguati a svolgere il ruolo di portavoce degli interessi della comunità e molto più sensibili invece alle pressioni esercitate dai poteri economici. A confermare il forte senso di sfiducia della società civile nei confronti dei propri rappresentanti – nel contesto di Civitavecchia in particolare – vanno ricordati gli andamenti negativi della partecipazione dei cittadini alle tornate elettorali; una sensibile diminuzione negli ultimi anni dell'affluenza ai seggi in concomitanza soprattutto con le consultazioni amministrative. In altre parole, laddove la politica locale è percepita come scarsamente attenta agli interessi collettivi ed espressione, invece, di un potere fondato su logiche di scambio clientelare, la sfiducia nei confronti degli strumenti della democrazia rappresentativa, in primis della mediazione partitica, si manifesta più nettamente (vedi *La mediazione impossibile*).

A questa progressiva disaffezione per le forme tradizionali della partecipazione politica, fa però da contraltare una crescente domanda di partecipazione dal basso, che ha portato al diffondersi di gruppi di mobilitazione ad hoc, movimenti *single-issue*, nuove pratiche di engagement e coinvolgimento politico. È proprio all'interno di questa ricchezza e varietà di movimenti e forme di espressione della cittadinanza attiva che vanno a collocarsi le esperienze oggetto della trattazione di questo volume. I movimenti contro il “carbone pulito” sviluppatasi nel cuore dell'Alto Lazio, i comitati di cittadini mobilitatisi a Scanzano Jonico contro i depositi di scorie radioattive, i comitati civici contro la centrale a turbogas di Vigliena in provincia di Napoli, non rappresentano soltanto degli esempi di conflitti territoriali di natura ambientale, ma anche delle risposte a quel processo di indebolimento e crisi delle istituzioni della rappresentanza politica, che ha interessato l'Italia sia a livello nazionale che locale.

Tra le ipotesi della nostra ricerca, infatti, quella di leggere i conflitti ambientali-territoriali come una manifestazione, spesso temporanea e in superficie, di processi di più ampia portata, in cui

l'intreccio con le dinamiche di attivismo civico, nuova partecipazione e «insorgenza politica» (*insurgent politics*, Castells 2009), è presente e significativo. C'è da dire che l'emersione di queste modalità di cittadinanza attiva è anche legata ai processi di mutamento politico-sociale contemporaneo e alla ridefinizione, da un lato del conflitto sociale in quanto tale, dall'altro delle forme della partecipazione politica. Nel primo caso si fa riferimento allo spostamento sempre più evidente del conflitto sociale dall'ambito delle differenze economiche e di classe a quello delle diversità riguardanti i valori e le interpretazioni del ruolo dello Stato e delle istituzioni (Della Porta e Diani 1997; Inglehart 1998; Millefiorini 2002). Il secondo caso, invece, riguarda l'evoluzione delle forme e dei significati della partecipazione politica, che da esperienza totalizzante che ha accompagnato la prima fase della modernità, procurando al soggetto moderno una forma di «accasamento» rispetto al bisogno di costruzione dell'identità (Bauman 2000), si è trasformata in un'attività sempre più intermittente e interstiziale (Sani 1994; Livolsi e Volli 2003).

Il risultato si coglie nell'attenuazione dei confini tra esperienze politiche e processi identitari: l'identificazione partitica, che rappresentava in passato una componente essenziale dell'identità degli individui, ha lasciato il posto a una molteplicità di stili di vita, differenziati e spesso concomitanti, che diventano essi stessi politica, nell'accezione di «*lifestyle politics*» proposta da Giddens (Giddens 1990; Bennett 2008).

Allentatesi dunque le appartenenze ideologiche, l'interesse per la politica sembra assumere nuovi significati, che trovano espressione attraverso un repertorio infinito di pratiche: movimenti *single-issue*, consumo critico, fan community, forme di engagement civico e sociale. Queste ultime, in particolare, si osservano sempre più frequentemente a livello locale, come risposta al desiderio dei cittadini di poter influenzare i processi decisionali *almeno* all'interno del territorio in cui vivono.

Le proteste analizzate nel volume appaiono interessanti anche per il fatto di incarnare i recenti processi di trasformazione della partecipazione politica, apparendo come esperienze “al confine” tra i cosiddetti nuovi movimenti, i gruppi di interesse e la varietà di forme di attivismo *grass root*: proteste pertanto non riconducibili ad alcuna di queste tipologie tout court, ma ibride rispetto ai valori di riferimento e ai repertori di azione adottati. La composizione dei comitati di opposizione locale sorti a Civitavecchia e a Scanzano Jonico, ad esempio, hanno visto il coinvolgimento sia di soggetti politicizzati che già avevano preso parte a movimenti ambientali degli anni '80, sia di soggetti sensibili all'associazionismo sociale e ambientale, sia di singoli cittadini (giovani, casalinghe, liberi professionisti) in piazza per la prima volta. Una cittadinanza attiva, spesso diffidente verso la politica, ma propensa a partecipare e ad esprimere, seppure in modo estemporaneo, il bisogno di contribuire alle politiche riguardanti la propria comunità. D'altronde è lo stesso Sidney Tarrow, tra i più importanti studiosi di movimenti di protesta, a sottolineare come, tra le motivazioni che spingono il comune cittadino a partecipare a una protesta, vi siano l'insoddisfazione verso lo stato di cose presenti e il risentimento nei confronti delle istituzioni, ritenute non solo indulgenti con i «poteri forti» ma anche estranee agli interessi dei cittadini (1990, 10).

In breve, il fatto di non sentirsi rappresentati e di non trovare una sponda politica neppure all'interno dei partiti all'opposizione, facilita l'emergere di una spinta partecipativa dal basso, che in maniera più o meno organizzata si sviluppa nel territorio. Si assiste così a una proliferazione di comitati, gruppi locali e movimenti che si autocandidano a portavoce degli interessi dei cittadini, rappresentando di fatto una sfida alla politica istituzionale (al modo di fare politica). Il quadro che tali movimenti si trovano innanzi perciò è estremamente sfavorevole, tendente a una loro stigmatizzazione come attori esterni al sistema di potere (Mosca 2010).

Da questa prospettiva si intuisce l'importanza che ha l'interazione tra mezzi di comunicazione e movimenti, e la sfida essenziale che spetta a questi ultimi di costruire narrazioni efficaci, influenzando il racconto dei media mainstream a partire dai linguaggi adottati fino alle più complesse cornici interpretative.

1.2 La comunicazione della protesta⁶

Per indicare l'emersione di forme di attivismo che si sviluppano dal basso e oltre i confini della politica ufficiale, si fa riferimento - soprattutto a partire dagli anni '60 - al termine "società civile", intendendola come «costellazione di forme associative, legittimate dalla loro autonomia, spontaneità e innovazione» (Mastropaolo 2011, 274). Nel linguaggio contemporaneo parlare di società civile significa guardare allo spazio sociale - al di fuori dei «rapporti di potere che caratterizzano le istituzioni statali» (Bobbio 1976) - in cui si possono organizzare le riserve di spirito civico del paese, mobilitandole a favore di determinati interessi (in genere dei più deboli) e in nome di valori di ampio respiro (pace, ambiente, donne). A partire da questa più estesa accezione che oggi ha acquisito l'etichetta di società civile, si intuisce il suo legame con i nuovi movimenti, distinti dai tradizionali movimenti operai, a partire dalla diversità della composizione sociale, dei sistemi di valori, delle logiche organizzative e delle stesse forme della protesta (della Porta 1996, 328; Diani 1995, 343). Sociologi e politologi individuano nei nuovi movimenti l'espressione di istanze e interessi legati soprattutto alle "nuove classi medie", che nei confronti del sistema politico non hanno trovato risposta e tantomeno rappresentanza (Ladogana e Vaccari 2005, 48). Gruppi sociali tendenzialmente giovani, ad alta scolarità

⁶ Per la stesura di questo paragrafo si ringrazia Eleonora Calanca che ha fornito un importante contributo.

(si pensi ad esempio al movimento dei girotondi) «più ricettivi verso nuove visioni del mondo e in particolare verso sistemi di valori postmaterialisti» (Diani 1995, 352). Non più espressione di una determinata classe e caratterizzati invece da una composizione sociale eterogenea, i movimenti odierni si delineano come attori temporanei, che offrono più spazio alla soggettività personale e meno attenzione ai valori di gruppo. Per questo la possibilità di impegnarsi va di pari passo con quella di disimpegnarsi e ciascuno è libero di scegliere a quale (o quali) gruppo aderire. La partecipazione diviene perciò intermittente e multipla, definita dalla simultanea adesione degli individui a diversi movimenti, che si caratterizzano per lo più come “reti di interazioni informali tra una pluralità di individui, gruppi e organizzazioni, impegnati in conflitti di natura politica e/o culturale, sulla base di una specifica identità collettiva”(Diani 1995, 343).

A popolare il terreno della società civile si trova una galassia composta di associazioni, comitati, organizzazioni civiche, gruppi non-profit e nuovi movimenti nella loro più variegata accezione; tra questi, i *single issue movement* mobilitati sia su temi generali (libertà individuali, temi etici, discriminazioni, ecologia), sia su determinati obiettivi localizzati all'interno di un territorio (degrado urbano, autostrade, inceneritori). Il successo di queste istanze però dipende in larga misura dalla loro capacità di comunicazione e, parallelamente, dalle rappresentazioni offerte dai mezzi di comunicazione di massa. Persino la legittimazione dei movimenti, così come dei comitati e gruppi locali, sembra passare sempre più attraverso l'arena dei media: «attraverso il coinvolgimento mediato dai mezzi di comunicazione di massa il movimento può trasformarsi in opinione pubblica, porre i suoi temi all'attenzione dei cittadini e dei politici, dettare l'agenda dei problemi e proporre soluzioni» (Ladogana e Vaccari 2005). Tuttavia i criteri di selezione e tematizzazione delle notizie adottati dai media (*news values*) sono solitamente molto stringenti ed

esistono in proposito filoni di ricerca ampiamente accreditati (*newsmaking*, Wolf 1985).

Per spiegare quali logiche caratterizzano il rapporto tra movimenti collettivi e sistema dei media, della Porta e Diani fanno riferimento a tre dimensioni: la logica dei numeri, la logica della testimonianza e la logica del danno materiale. Il primo caso è facilmente intuibile e rimanda a quel discorso di “eccezionalità” dell’evento (e dunque del numero di persone coinvolte) a suo tempo individuato da Katz e Dayan per definire i celebri *media events* (1993). In altre parole, la soglia della notiziabilità aumenta al crescere del numero di persone che prendono parte all’evento, sia esso una manifestazione o celebrazione pubblica o piuttosto un’azione di protesta non convenzionale. In questo tipo di pratiche i movimenti, al fine di incrementare la propria visibilità nel sistema dei media, fanno leva innanzitutto sulla propria forza numerica.

La logica della testimonianza si basa a sua volta sull’abilità degli attivisti nell’utilizzare a proprio vantaggio le armi della creatività, del linguaggio iconografico e dei simboli, inclusi i personaggi-simbolo. Sono i militanti stessi a diventare testimoni e simboli diretti della lotta, e si va dalle azioni più estreme e spettacolari, come quelle organizzate dagli attivisti di Greenpeace (tra le più note, il caso in cui si incatenarono agli alberi per evitarne l’abbattimento) e dai gruppi No-Coke di Civitavecchia (quando, ad esempio, si arrampicarono in tenuta da *climber* sulle gru dei cantieri delle centrali contestate), fino alle dimostrazioni di massa ad alto impatto comunicativo, quali le manifestazioni delle “tute bianche”, quelle del Gay Pride e del Mayday Parade (Mosca 2007a).

Nel terzo caso, infine, la forza del movimento si afferma attraverso la sua capacità di arrecare danni fisici. La logica del danno materiale rimanda dunque all’adozione di vere e proprie forme di violenza da parte dei manifestanti (*casseurs*, *black bloc*), spesso indirizzate a colpire i luoghi simbolo del capitalismo globalizzato (McDonald’s, Nike). Una logica che si adatta anche a casi differenti,

come gli scioperi selvaggi degli autoferrotranvieri o dei controllori di volo, che producendo disagi a un gran numero di persone (della Porta 2006), riescono a catturare una forte eco nei media e un rilevante impatto nell'opinione pubblica.

In sostanza, i movimenti organizzati, ma anche i gruppi di cittadinanza attiva nella loro eterogenea composizione, per acquisire quella notiziabilità indispensabile a uscire dal cono d'ombra del silenzio mediatico, devono utilizzare intelligentemente tutte le armi a loro disposizione, dalla forza numerica all'innovazione dei repertori di protesta, dalla creatività dei linguaggi alla ricerca di simboli immediatamente riconoscibili e ad alto impatto comunicativo.

Oltre alla conquista della visibilità nei media generalisti è altrettanto importante la capacità degli attivisti di ottenerne una rappresentazione mediale adeguata, aggirando il rischio di distorsioni interpretative spesso ricorrenti tra i giornalisti e riuscendo invece ad imporre i propri modelli interpretativi e definizioni della realtà. In questo caso la sfida è senz'altro più difficile; i media, come è noto, sono soliti operare un processo di *framing*, attraverso la selezione di aspetti parziali e circoscritti della realtà (dei conflitti e dei suoi protagonisti) e la loro messa in rilievo all'interno di un testo comunicativo. Per frame – come si è già avuto modo di evidenziare (Rega, 2011a, 225-226)⁷ – si intende fare riferimento sia alla cornice interpretativa che fa da sfondo e contiene l'insieme di considerazioni e informazioni su un determinato tema (Entman 1993), sia «all'idea organizzante» di un messaggio che connette e rende tra loro coerenti una serie di argomenti, elementi-chiave e simboli apparentemente scollegati (Gamson e Modigliani 1989). Attraverso questo

⁷ Sulla nozione di frame esiste una letteratura molto ampia e multidisciplinare, per una trattazione più ampia del discorso vedi Marini (2006), Barisone (2009). Per un'applicazione di questo modello di analisi ai *media event* italiani in campo sanitario (Binotto, Cerase, Di Stefano *et al.* 2011).

processo, che si accompagna solitamente a uno specifico utilizzo di dispositivi quali stereotipi, frasi a effetto, stilemi e metafore, i media riescono a promuovere determinate “cornici di senso”. In altre parole, riescono a diffondere interpretazioni e valutazioni puntuali dei problemi, suggerendone «la posta in gioco» e «l'essenza stessa della questione» (ibidem). Nella rappresentazione mediatica dei conflitti ambientali, ad esempio, il frequente ricorso alla narrazione di *Nimby movement* contribuisce a una stigmatizzazione delle proteste e alla promozione di un frame che interpreta le mobilitazioni locali come il portato di una visione conservatrice e refrattaria agli interessi nazionali.

A loro volta i movimenti e i gruppi di attivisti locali hanno imparato più recentemente a utilizzare rituali e repertori simbolici (catene umane, fiaccolate e veglie, girotondi, bavagli) finalizzati a una comunicazione delle emozioni, prima ancora che delle ragioni alla base della lotta. Oltre a rafforzare il senso di appartenenza dei soggetti che vi prendono parte attraverso un coinvolgimento a tutto tondo, questi espedienti, facendo leva innanzitutto sulla componente emotiva, hanno anche il vantaggio di favorire l'attenzione da parte dei media, che soprattutto in Italia, ricorrono d'abitudine ad una “comunicazione delle emozioni”.

I casi esaminati nel volume sono utili ad evidenziare le diverse strategie e modalità di inserimento dei manifestanti all'interno del circuito mediale. I protagonisti dei due conflitti locali (i No-Coke di Civitavecchia e gli attivisti di Scanzano Jonico) da un lato hanno seguito logiche tra loro differenziate nel rapporto con i media, dall'altro hanno dimostrato una diversa capacità di comunicazione e innovazione dei repertori di protesta, che unitamente ad una serie di fattori più *oggettivi*, hanno portato al successo della campagna anti-scorie di Scanzano Jonico. La cittadinanza lucana, infatti, ha letteralmente “bruciato le tappe”, dando vita a una mobilitazione che si è trasformata subito in un caso nazionale, conquistando la vetta

dell'agenda dei media così come dell'agenda politica. Le diversità di successo rispetto al conflitto di Civitavecchia, però, sono anche legate a quei fattori definiti come oggettivi, tra cui un la dimensione "temporale" delle mobilitazioni (vedi *Nel cortile dei media*). La copertura dei media, infatti, segue in genere un andamento carsico, che accelera nei momenti di crisi, in cui le mobilitazioni raggiungono il proprio culmine e declina, trasformandosi in "rumore di fondo", quando il ciclo di vita del movimento diventa troppo lungo rispetto ai tempi di attenzione che caratterizzano le routine produttive. Proprio questo secondo andamento, come vedremo, ha caratterizzato l'opposizione contro la centrale a carbone nel cuore dell'Alto Lazio.

Infine, tra i mezzi di comunicazione di cui i movimenti di protesta contemporanei possono avvantaggiarsi per controllare le informazioni e le 'definizioni della realtà' diffuse nell'opinione pubblica, va anche toccato il ruolo della rete Internet, che offre agli attivisti un importante spazio di diffusione di contenuti originali: un luogo in cui pubblicare ed argomentare le proprie motivazioni, aggirando alla base il problema del *gatekeeping* giornalistico. Il web nei suoi diversi strumenti e piattaforme (dalle mailing list ai forum, dai social network ai website, etc.) si è rivelato uno strumento cruciale per gli attivisti, oltre che da un punto di vista logistico-organizzativo (facilitando il coordinamento interno ai gruppi), anche per gestire autonomamente la propria *self promotion*, per rafforzare le identità collettive, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica (locale ma anche nazionale e globale), favorendone, nel migliore dei casi la partecipazione in prima persona, altrimenti il consenso rispetto alle battaglie portate avanti. La struttura orizzontale, flessibile, reticolare e policefala (ovvero con leadership plurali; della Porta, Piazza 2006) che caratterizza la maggior parte dei movimenti contemporanei (su base locale ma non solo), rende ancor più stringente la loro relazione con le tecnologie digitali. Per specifica conformazione e natura le tecnologie di rete consentono di fatto una deterritorializzazione delle esperienze e una loro parallela ricollocazione all'interno di uno

spazio differente. Lo spazio dei flussi costituito dai luoghi connessi in rete (Castells 2009).

1.3 Il ruolo della dimensione culturale e cognitiva

Nel tentativo di definire possibili criteri di ‘misurazione’ dell’intensità dei conflitti è stato evidenziato da più parti (Osti 2007) come il livello di mobilitazione tenda a modificarsi in relazione al tipo di impatto prodotto sulle comunità locali (impatto reale e percepito). È stato evidenziato in proposito che l’intensità della protesta aumenta quando il rapporto tra costi e benefici viene percepito come diseguale, ovvero quando i benefici di un’opera vengono ritenuti dalla popolazione locale come generalizzati, mentre i costi soltanto concentrati su di essa. Nel caso si tratti di decisioni riguardanti infrastrutture già esistenti, invece, il conflitto tenderebbe ad assumere un carattere più localizzato e meno radicale, grazie a una “abitudine” pregressa a convivere con l’impianto o con l’opera.

Entrambe queste circostanze rivelano l’importanza assunta, nello studio dei conflitti territoriali, dalla dimensione della ‘percezione’ da parte delle popolazioni locali, evidenziando in particolare come la percezione del rischio, derivante dalla nuova infrastruttura (dal punto di vista dei possibili incidenti o dell’inquinamento), ne condizioni significativamente la sua accettabilità, a prescindere dalla coincidenza tra rischio reale e percepito⁸.

In generale, i conflitti si sviluppano attorno a opposte definizioni di ciò che costituisce l’interesse pubblico: da un lato la tutela dell’ambiente, della salute e della qualità della vita; dall’altro la crescita economica e il progresso inteso sia come incremento del PIL e della produzione energetica, sia come miglioramento delle infra-

⁸ Per un approfondimento, vedi Montani (2005, 7-24) e, nello stesso volume, Sarubbo (25-41).

strutture (interessi promossi dalle organizzazioni economiche). Un tema, quello dell'interesse pubblico, affatto scontato e al centro di una battaglia simbolica "irrisolta": nel corso delle proteste si verifica, infatti, un vero e proprio processo di strutturazione (o meglio, di ri-strutturazione) dell'identità del singolo e della comunità nel suo insieme, che avviene sulla base di una serie di elementi, come il radicamento territoriale, il richiamo ai valori della comunità e anche ai valori universali (come la tutela dell'ambiente globale o lo sviluppo sostenibile).

Per questo nella ricerca sui conflitti ambientali è necessario considerare l'aspetto culturale della questione e, in senso più ampio, la dimensione cognitiva. La localizzazione di nuove infrastrutture, infatti, presuppone una trasformazione del territorio ma anche del suo "utilizzo sociale" e della sua immagine agli occhi della cittadinanza, con l'effetto di modificare l'identità dei suoi residenti e il senso di appartenenza alla comunità. La dimensione cognitiva inoltre rimanda sia al problema della percezione del rischio sia ai processi di comunicazione. Due aspetti, questi ultimi, al centro dei nostri lavori di ricerca.

Il concetto di 'percezione del rischio' rappresenta un tema tra i più attuali e dibattuti nei filoni di indagine sui conflitti ambientali-territoriali, poiché i gruppi e comitati contrari basano spesso la propria opposizione sull'ipotesi di un rischio per la salute della cittadinanza connesso a tali opere. In proposito però occorre distinguere il concetto di pericolo da quello di rischio.

Il primo consiste in un'evenienza casuale e imprevedibile alla quale si può essere accidentalmente esposti. Il secondo, al contrario, è caratterizzato dalla dimensione della consapevolezza: il rischio costituisce un pericolo di cui si è acquisita una conoscenza tale da poterne prevedere gli effetti, valutare le conseguenze e scegliere se accettarle o rifiutarle. In altre parole, un pericolo cesserà di essere tale e *si trasformerà* in un rischio attraverso il raggiungimento della con-

sapevolezza, un processo cognitivo propriamente umano, che si compie nel contesto sociale in cui gli individui sono collocati.

Nonostante i pericoli siano sempre esistiti la società ne ha selezionati soltanto alcuni, definendoli conseguentemente come rischi. È proprio in virtù del contesto sociale che un pericolo potrà diventare un rischio percepito; tale percezione è di fatto il prodotto di processi cognitivi, emotivi, morali, valoriali, comunicativi e culturali.

Una comunità – evidenza Douglas – usa la propria esperienza comune, accumulata nel tempo, per determinare quali perdite prevedibili siano più probabili, quali perdite probabili saranno – più dannose, e quali danni possano essere evitati. Una comunità stabilisce inoltre il modello del mondo degli attori, e la scala di valori in base alla quale si giudicano gravi o banali le varie conseguenze (1985).

In altre parole, sarà la collettività stessa a determinare quali pericoli costituiranno un rischio e, tra questi, quali sono considerati rischi accettabili.

Da questa prospettiva si intuisce come diventi essenziale, nelle procedure preliminari alla realizzazione di un intervento di trasformazione del territorio, introdurre la dimensione dell'impatto sociale prodotto dall'opera, prevedendo anche una pianificazione strategica dell'infrastruttura in un'ottica di sviluppo locale (vedi *Riconversioni strategiche*). La probabilità che si verifichino conflitti e si creino movimenti di opposizione è direttamente collegata al processo di costruzione sociale del rischio, ovvero al modo secondo il quale la comunità definirà il grado di ammissione del rischio ad essa connesso. Laddove il rischio percepito sia maggiore di quello considerato come accettabile, aumentano le possibilità di esplosione della protesta. Da qui deriva l'importanza di ampliare l'approccio analitico e valutare preventivamente, oltre agli effetti che un'opera produce sul territorio, anche le sue ripercussioni per la comunità nel breve e nel lungo termine, e le reazioni del sistema sociale nel suo insieme.

È in questa direzione che la comunicazione assume un ruolo essenziale: solo se la collettività verrà adeguatamente informata delle conseguenze prodotte da un intervento e sarà messa nelle condizioni di inserire tali effetti all'interno di una propria scala di valori, sarà possibile ottenerne un suo consenso razionale e consapevole. In proposito è stato evidenziato che i conflitti ambientali, in virtù del loro forte radicamento locale, avrebbero più facilità a svilupparsi in Italia che non in altri paesi occidentali, a partire dall'assenza nella penisola di una corretta cultura della comunicazione da parte dei promotori (pubblici e privati) delle opere e dalla mancanza di condivisione delle scelte con le comunità locali (Della Seta 2007).

Il diritto delle popolazioni locali ad essere informate delle conseguenze prodotte da una nuova infrastruttura (non solo in termini economici ma anche in termini di qualità della vita, benessere, etc.), insieme al diritto delle stesse popolazioni ad esprimersi in merito alla decisione di realizzare quegli impianti, costituisce uno dei più aspri terreni di scontro tra le parti. I gruppi locali in molti casi contestano l'intero processo decisionale che ha condotto alla scelta di localizzazione di un'opera: la contestazione non si riduce a un'opposizione *tout court*, ma implica una critica complessiva di un sistema considerato scarsamente democratico, poiché non coinvolge i diretti interessati, che subiranno le conseguenze dirette dell'intervento (della Porta e Piazza 2008).

È la stessa concezione di democrazia ad essere messa in discussione, dal momento che si rivendicano modalità decisionali più inclusive e basate su modelli di democrazia partecipativa, che contemplano l'ascolto delle istanze collettive e includono il diritto alla manifestazione del proprio dissenso tra gli elementi costitutivi della convivenza democratica. A tali richieste non corrispondono sempre reazioni positive. In Italia le esperienze di negoziazione tra le parti in campo – arene deliberative, tavoli di negoziazione – sono ancora piuttosto limitate, raramente si evidenziano i vantaggi derivanti dall'adozione di un approccio inclusivo, che, basandosi sul coinvol-

gimento del maggior numero di soggetti interessati, consentirebbe di raggiungere risultati condivisi, assicurando una diretta partecipazione della comunità alla gestione del territorio, alla difesa dei propri interessi e dei propri valori (Bobbio 2004).

In molte circostanze prevalgono approcci di altra natura e i promotori dell'opera tendono a privilegiare strategie a basso grado di inclusione, come ad esempio il modello DAD (*Decide, Announce, Defend*) che non prevede un processo di concertazione tra le parti (vedi *Riconversioni strategiche*). In tal caso le procedure preliminari alla realizzazione dell'impianto, vedono l'esclusivo coinvolgimento dei soggetti portatori di interessi economici privati, della classe politica locale e delle élite nazionali (Rokkan 1970).

La traduzione discorsiva di questo modello e, in senso più ampio, la gestione dell'attività di comunicazione conseguente a tale approccio, rappresenta spesso una causa essenziale della contestazione da parte delle comunità locali interessate dalle decisioni⁹. Obiettivo prioritario dei promotori, infatti, è di cautelarsi sul piano delle autorizzazioni, effettuando tutti i passaggi necessari ad ottenere valutazioni di impatto ambientale positive e autorizzazioni a livello politico amministrativo. Al contrario, le attività di informazione e coinvolgimento della cittadinanza non vengono considerate con la dovuta attenzione: i cittadini sono informati dell'opera solo parzialmente e spesso ne vengono resi partecipi solo quando la decisione è già un dato di fatto. Manca dunque, seguendo questo metodo, un ascolto preventivo del territorio, una predisposizione di interventi comunicativi funzionali a ridurre la percezione del rischio tra le popolazioni e in generale un'attività di informazione e comunicazione che anticipi la realizzazione dell'infrastruttura. In estrema sintesi, i promotori annunciano l'opera alla cittadinanza soltanto una volta

⁹ Sul tema della comunicazione in relazione al territorio, vedi Montani 2005, 65-83.

che questa è già stata decisa, limitandosi a difenderne la validità sul piano legale. In quest'ottica lo stile comunicativo, caratterizzandosi per una scarsità di trasparenza e una dinamica tipicamente unidirezionale (e top-down), diventa spesso la principale causa dell'insorgere di conflitti e viene del tutto sottovalutato il ruolo che potrebbe assumere la comunicazione nel favorire la governabilità di un territorio e incoraggiare il consenso delle comunità locali verso le politiche da promuovere. Come pure viene ignorato il fatto che una cittadinanza correttamente informata, e quindi più consapevole, possa contribuire meglio allo sviluppo della sua stessa comunità.

A partire da queste considerazioni emerge la necessità di operare un cambiamento culturale, che metta al centro dell'attenzione sia i processi decisionali sia quelli comunicativi. Se è vero, come prima accennato, che ogni intervento infrastrutturale si ripercuote direttamente nel tessuto sociale e culturale di quel territorio (oltre che a livello economico e ambientale), è anche vero che la sua progettazione dovrebbe procedere di pari passo con alcune principali azioni strategiche: previsione dell'impatto ambientale; analisi preventiva delle risposte sociali; pianificazione delle azioni di comunicazione da svolgere prima della realizzazione dell'opera; istituzione di tavoli di discussione tra esperti, autorità locali, cittadini e promotori delle opere; ascolto delle richieste, dei timori e delle esigenze dei cittadini; promozione di flussi permanenti di comunicazione tra tutti gli attori coinvolti (decisori politici, imprenditori, associazioni e gruppi di interesse, cittadinanza).

Si tratta, in breve, di riconoscere alla comunicazione un ruolo strategico anche per la capacità di diffondere quel senso di fiducia tra i cittadini indispensabile ad affrontare rischi e incertezze propri della nostra epoca, della «cultura del rischio» con cui sono “condannate” a vivere le società contemporanee (Beck 1986, Giddens 1990).

Bibliografia

- Almond, G.A. e Verba S. (1963) *The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nations*, Princeton University Press, Princeton.
- Altheide, D. L. e Snow, R. P. (1979) *Media logic*, Sage, Beverly Hills, CA.
- Altheide, D.L., *L'analisi qualitativa dei media* (2000) Rubbetino, Soveria Mannelli.
- Altheide, D. L. (1976) *Creare la realtà. I telegiornali in America: selezione e trattamento delle notizie*, Eri-Rai, Torino 1985.
- Altheide, D. L. (2002) *Creating fear. News and the construction of crisis*, Aldine de Gruyter, New York.
- Altheide, D. L. (2006) *Terrorism and the politics of fear*, AltaMira Press, Lanham, MD.
- Arielli, E. e G. Scotto (2003) *Conflitti e mediazione: introduzione a una teoria generale*, B. Mondadori, Milano.
- Bagnasco, A., F. Piselli, A. Pizzorno, et al. (2001, a cura di) *Il capitale sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Barcelona, A. (2003), *Introduction. The cognitive theory of metaphor and metonymy*, in A. Barcelona (a cura di), *Metaphor and Metonymy at the Crossroads: A Cognitive Perspective*, Mouton de Gruyter, Berlino, pp. 1–30
- Barisone, M. (2009) *Comunicazione e società. Teorie, processi, pratiche del framing*, Il Mulino, Bologna.
- Bateson, G. (1972) *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1987.
- Bateson, G., D. D. Jackson, J. Haley, et al. (1956) "Toward a theory of schizophrenia" in *Behavioral Science*, 1, pp. 251-264.
- Baudrillard, J. (1978) *All'ombra delle maggioranze silenziose ovvero la morte del sociale*, Cappelli, Bologna 1978.
- Bauman, Z. (1999) *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 1999.
- Baumgartner, F. R. e B. D. Jones (2009) *Agendas and instability in American politics*, The University of Chicago Press, Chicago ; London 2nd.
- Baumgartner, F. R., C. Green-Pedersen e B. D. Jones (2008) *Comparative studies of policy agendas*, Routledge, London.
- Beck, U. (1986) *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000.
- Beker, H.A.(2001) *Social impact assessment*, in "European Journal of operational research", n.128, pp. 311-321.
- Bennett, L. W. (2008) *Changing Citizenship in the Digital Age*, in *Civic Life online: learning How Digital media can engage Youth*, The Mit Press, Cambridge.
- Bentivegna, S. (1994, a cura di) *Mediare la realtà. Mass media, sistema politico ed opinione pubblica*, Franco Angeli, Milano.
- Bentivegna, S. (2011) in "Italianieuropei", n. 6, consultabile su <http://www.italianieuropei.it/it/italianieuropei-6-2011/item/2189-giovani-e-nomadismo-politico-nella-societa-20.html>
- Berne, E. (1961) *Analisi transazionale. Un sistema di psichiatria sociale e individuale*, Astrolabio, Roma 1971.
- Berne, E. (1964) *A che gioco giochiamo*, Bompiani, Milano 1999.
- Berne, E. (1975) *Ciao!... E poi?*, Bompiani, Milano 2000.

- Binotto, M. (2006a) *Estraneo, invasore, criminale. Spazi e metafore dello straniero come nemico* in V. Giordano e S. Mizzella (a cura di) *Aspettando il nemico. Percorsi dell'immaginario e del corpo*, Meltemi, Roma, pp. 37-58.
- Binotto, M. (2006b) "Il Nimby. Nel cortile dei media" in *InnovAzioni. Rivista di cultura politica*, n. speciale(marzo-aprile), pp. 115-121.
- Binotto, M. e V. Martino (2004, a cura di) *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini/Rai-ERI, Cosenza.
- Binotto, M., A. Cerase e A. Di Stefano (2008) "Lo scandalo Umberto I. La cronaca della malasanità come tragedia greca" in *Problemi dell'informazione*, 3, pp. 291-331.
- Binotto, M., A. Cerase, A. Di Stefano, et al. (2011) *La malasanità in scena. Anatomia di un "caso mediale"*, Nuova Cultura, Roma
- Blanchetti, E. e E. Conti (2005, a cura di), *Nimby Forum 04/05. La comunicazione, la negoziazione e il consenso territoriale come fattori strategici nella realizzazione di impianti industriali e grandi opere civili nello sviluppo del paese*, I edizione, Allea.
- Blumer, H. (1969) *Interazionismo simbolico: prospettiva e metodo*, Il Mulino, Bologna 2008.
- Bobbio, L. (1996) *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*, Franco Angeli, Milano.
- Bobbio, L. (1999) *Un processo equo per una localizzazione equa* in L. Bobbio e A. Zeppetella (a cura di) *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, Franco Angeli, Milano.
- Bobbio, L. (2001), "Non rifiutarti di scegliere. Un'esperienza di democrazia deliberativa", *Paper presentato al Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica*, Siena.
- Bobbio, L. (2004, a cura di) *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, DFP, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Bobbio, L. (2005) "La democrazia deliberativa nella pratica", *Stato e mercato*, n. 73, pp. 67-88.
- Bobbio, L. e Zeppetella, A. (1999, a cura di) *Perché proprio qui? Grandi opere ed opposizioni locali*, Franco Angeli, Milano.
- Bobbio, N. *Società civile (1976)* in Bobbio, N., Matteucci N. (a cura di), *Dizionario di Politica*, Utet, Torino.
- Bonomi, A. e G. De Rita (1998) *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bonomi, A. (2004) *La neo-borghesia e il capitale sociale*, in *Che fine ha fatto la borghesia? Dialogo sulla nuova classe dirigente in Italia*, Bonomi, Cacciari, De Rita, gli Struzzi, Torino.
- Bonvecchio, P. (1999) *Un quartiere, una strada e un'idea assieme. Uno studio sui comitati cittadini*, Franco Angeli, Milano.
- Boorstin, D.J. (1961) *The Image. A guide to pseudo-events in America*, Harper, New York.
- Borrelli, G. (2003) *L'introduzione delle nuove tecnologie sul territorio*, ENEA Roma.

- Borrelli, G. (2006) *Introduzione*, in Borrelli, G., Di Giovanni, B., *La politica ambientale tra scelta e non scelta*, Enea, Roma, pp. 11-16.
- Borrelli, G. e B. Di Giovanni (2006), *La politica ambientale tra scelta e non scelta*, Enea, Roma.
- Borrelli, G. e U. Sartori (2002) *Rischio tecnologico e interessi diffusi*, ENEA, QS n.2, Roma.
- Bortoletti, M. (2004) *Il rifiuto dei rifiuti. Scanzano Jonico e la sindrome Nimby*, Rubbettino, Cosenza.
- Bourdieu, P. (1980) "Le capital social: notes provisoires" in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 31, pp. 2-3.
- Breton, P. (2006) *L'argomentazione nella comunicazione*, Mimesis, Milano-Udine 2008.
- Brummans, B. H. J. M., L. L. Putnam, B. Gray, et al. (2008) "Making Sense of Intractable Multiparty Conflict: A Study of Framing in Four Environmental Disputes" in *Communication Monographs*, 75(1), pp. 25-51.
- Bucchi, M. (1999) *Vino, alghe e mucche pazze: la rappresentazione televisiva delle situazioni di rischio*, RAI-ERI, Roma.
- Bucchi, M. (2002) *Scienza e società. Introduzione alla sociologia della scienza*, Il Mulino, Bologna.
- Bucchi, M. (2006) *Scegliere il mondo che vogliamo. Cittadini, politica, tecnoscienza*, Il Mulino, Bologna.
- Bucchi, M. e F. Neresini (2004) *Scienza contro politica o politicizzazione della scienza? La riforma degli enti e il dibattito sui problemi della ricerca* in V. Della Sala e S. Fabbrini (a cura di) *Politica in Italia. Edizione 2004 I fatti dell'anno e le interpretazioni*, Il Mulino, Bologna, pp. 167-187.
- Burdge, R. e F. Vanclay (1996) *Social impact assessment: a contribution to the states of the arts series*, in "Impact Assessment", n.14, pp.59-86.
- Buso, G. (1996) *Resistenze e proteste contro le decisioni del governo locale: i comitati spontanei di cittadini*, in Bobbio, L. e Ferraresi, F. (a cura di), *Decidere in Comune. Analisi e riflessioni su cento decisioni comunali*, Fondazione Rosselli, Torino.
- Calabrese, O. (1998) *Come nella boxe. Lo spettacolo della politica in Tv*, Laterza, Roma-Bari.
- Calcagno, C. e E. Camino (1992) *Giochi di ruolo e di simulazione nell'educazione scientifica atti dei seminari di Didattica delle Scienze della natura, Torino Marzo-Aprile 1991*, CLU, Torino.
- Caltabiano, C. (2003, a cura di) *Il sottile filo della responsabilità civica. Gli italiani e la sfera pubblica: VIII Rapporto sull'associazionismo sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Camino, E., C. Calcagno e A. Dogliotti (2008) *Discordie in gioco. Capire e affrontare i conflitti ambientali*, La Meridiana, Molfetta.
- Campus, D. (2007) *L'antipolitica al governo*, Il Mulino, Bologna.
- Caramis, A. e A.R. Montani (2008) *Il ruolo della comunicazione nella diffusione delle energie rinnovabili: la stampa e il solare*. In 20° Rapporto Italia 2008, pp. 1173-1185, Eurispes, Roma.

- Caramis, A. (2010) *L'accettazione sociale delle energie rinnovabili. Una sfida per lo sviluppo locale*, Tesi di Dottorato in Politiche Sociali e Sviluppo Locale, Ciclo XXII, Università degli Studi di Teramo.
- Caramis A. (2010) *Le energie rinnovabili tra obiettivi globali e opposizioni locali. Una valutazione retrospettiva*, in "Energia, Ambiente e Innovazione", Bimestrale dell'ENEA, Anno 56, 3/2010, p. 50-57.
- Caramis, A. (2011) *Le agroenergie: tra green economy e sindromi da rifiuto*, in: AA VV. "Crisi economica, crisi ambientale, nuovi modelli sociali. Atti del 7° convegno dei sociologi dell'ambiente italiani". Trento, 25-26 Settembre 2009, p. 145-157, Università degli Studi di Trento.
- Caramis A. (2012) *The day after. Il ruolo della stampa quotidiana nell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima*, In 24° Rapporto Italia, Eurispes, DataneWS, p.905-919
- Caramis A. (2012, a cura di) *Comunicare porta a porta. Manuale di comunicazione pubblica sulla raccolta domiciliare dei rifiuti*, Bonanno Editore, Acireale.
- Caroli, M. (1999) *Il marketing territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- Castells, M. (1996) *La nascita della società in rete*, Milano, Egea, 2002.
- Castells, M. (2009) *Comunicazione e Potere*, Egea, Milano (ed. or. *Communication Power*, Oxford University Press).
- Chadwick, A. (2007) *Digital Network repertoires and organizational hybridity*, in "Political Communication" Vol. 24 (3), pp.283-301.
- Cheli, E. (1992) *La realtà mediata. L'influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà*, Franco Angeli, Milano.
- Chito, G. (2000) *Metodi della ricerca sociale. La storia, le tecniche, gli indicatori*, Carocci, Roma.
- Cilento, M. (2001) *Governo locale e politiche simboliche. Il caso Bagnoli*, Liguori, Napoli.
- Cobb, R. W. e C. D. Elder (1981) *Communication and Public Policy* in D. D. Nimmo e K. R. Sanders (a cura di) *Handbook of political communication*, Sage Publications, Beverly Hills, 391- 416.
- Cobb, R. W. e C. D. Elder (1983) *Participation in American politics: the dynamics of agenda-building*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2nd.
- Cobb, R. W. e M. H. Ross (1997a) *Cultural strategies of agenda denial: avoidance, attack, and redefinition*, University Press of Kansas, Lawrence, Kan.
- Cobb, R. W. e M. H. Ross (1997b) *Denying Agenda Access: Strategic Considerations* in R. W. Cobb e M. H. Ross (a cura di) *Cultural strategies of agenda denial: avoidance, attack, and redefinition*, University Press of Kansas, Lawrence, Kan., pp. 25-45.
- Cobb, R., J.-K. Ross e M. H. Ross (1976) "Agenda Building as a Comparative Political Process" in *The American Political Science Review*, 70(1), pp. pp. 126-138.
- Cohen, S. (1980) *Folk devils and moral panics: the creation of the Mods and Rockers*, M. Robertson, Oxford New.
- Coleman, J. S. (1990) *Fondamenti di teoria sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Conti, E. (2006) *La comunicazione ambientale*, in Invernizzi, E., *Manuale di relazioni pubbliche II*, Mc Grow-Hill, Milano.
- Cristante, S. (1999) *Potere e comunicazione: sociologie dell'opinione pubblica*, Liguori, Napoli.

- Cristante, S. (2003, a cura di) *Violenza Mediata. Il ruolo dell'informazione nel G8 di Genova*, Editori Riuniti, Roma.
- Cristante, S. e F. Pettarin (1999, a cura di) *Progettare gli eventi*, Costa & Nolan, Genova-Milano.
- Croft, W. (1993) *The role of domains in the interpretation of metaphors and metonymies*, *Cognitive Linguistics*, 4, 335–70.
- Crozier M., Huntington S. e J. Watanuki (1975) *The Crisis of Democracy*, New York University Press, New York.
- Dahlgren, P. (2011) *Reinventing Participation: Civic Agency and the Web Environment*, paper presentato al convegno Pic Ais 2011 “Comunicazione e civic engagement. Istituzioni, cittadini e spazi pubblici nella postmodernità”, Roma, 22-23 settembre.
- Davico, L. (2004) *Sviluppo sostenibile*, Carocci, Roma.
- Dayan, D., E. Katz (1993) *Le grandi cerimonie dei media. La storia in diretta*, Baskerville, Bologna.
- de Leonardis, O. (2008) *Nuovi conflitti a Flatlandia* in G. Grossi (a cura di) *I conflitti contemporanei. Contrasti, scontri e confronti nelle società del III millennio*, Utet, Torino, pp. 5-21.
- De Marchi, B. (2001) *Le dimensioni del rischio* in B. De Marchi, L. Pellizzoni e D. Ungaro (a cura di) *Il rischio ambientale*, Il Mulino, Bologna.
- De Rita, G. (2004) *Composizione sociale e borghesia: un'evoluzione parallela*, in De Rita et al., *Che fine ha fatto la borghesia? Dialogo sulla nuova classe dirigente in Italia*, gli Struzzi, Torino.
- De Rose, A. (2001) *Introduzione alla demografia*, Le Bussole, Carocci, Roma.
- de Weerd, M. e B. Klandermans (1999) "Group identification and political protest: farmers' protest in the Netherlands" in *European Journal of Social Psychology*, 29(8), pp. 1073-1095.
- della Porta, D. (2001) *I partiti politici*, Il Mulino, Bologna.
- della Porta, D. (1996) *Movimenti sociali*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n. 2.
- della Porta, D. (2004) *Comitati cittadini e democrazia urbana: una introduzione* in D. della Porta (a cura di) *Comitati cittadini e democrazia urbana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 7-41.
- della Porta, D. (2004) *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Rubettino, Cosenza.
- della Porta, D. e G. Piazza (2008) *Le ragioni del no. Le campagne contro la TAV in Val di Susa e il Ponte sullo Stretto*, Feltrinelli, Milano.
- della Porta, D. e M. Diani (1997) *I movimenti sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- della Porta, D. e M. Diani (2004) *Movimenti senza protesta? L'ambientalismo in Italia (con la collaborazione di Massimiliano Andretta)*, Il Mulino, Bologna.
- della Porta, D., M. Diani (2004) *Movimenti senza protesta? L'ambientalismo in Italia*, Mulino, Bologna.
- della Porta, D., G. Piazza (2006) *Conflitti locali, framing globale: le campagne di protesta contro la TAV in Val di Susa e il ponte sullo Stretto di Messina*, paper presentato al convegno annuale SISP, Bologna, 12-14 settembre.

- Dente, B. (1995) *In un diverso stato*, Il Mulino, Bologna.
- Deutsch, K. W. (1972) *I nervi del potere*, Etas Kompass, Milano.
- Diani, M. (1995) *Le reti di movimento: una prospettiva di analisi*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n. 3, p. 343.
- Diani, M. (2008) "Modelli di azione collettiva: quale specificità per i movimenti sociali?" in "Partecipazione e Conflitto", n. 0, pp. 43-66.
- Douglas, M. (1975) *Purezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna 1976.
- Douglas, M. (1985) *Come percepiamo il pericolo. Antropologia del rischio*, Feltrinelli, Milano 1991.
- Douglas, M. (1992) *Rischio e colpa*, Il Mulino, Bologna 1996.
- Downs, A. (1972) "Up and Down with Ecology-the Issue-Attention Cycle " in *Public Interest*, 28, pp. 38.
- Dryzek, J.S. (2000) *Deliberative Democracy and beyond*, Oxford University Press, Oxford.
- Dupuy, F.e J.C. Thoenig (1983) *Sociologia dell'azione burocratica*, Il Mulino, Bologna.
- Eco, U. (1976) *Il superuomo di massa*, Roma, Cooperativa Scrittori. Edizione modificata, Milano, Bompiani, 1978.
- Eco, U. (1979) *Lector in fabula*, Bompiani Editore, Milano.
- Edelman, M. (1964) *Gli usi simbolici della politica*, Guida, 1984.
- Edelman, M. (1988) *Costruire lo spettacolo politico*, Eri-Rai, Torino 1992.
- Epstein, B. (1997) "The Environmental Justice/Toxics Movement: Politics of Race and Gender" in *Capitalism Nature Socialism*(8), pp. 63-87.
- Eurispes (2008), *Il difficile rapporto tra ambiente e stampa: in che modo la stampa italiana affronta le questioni ambientali?*, in 20° Rapporto Italia 2008, Roma, pp. 871- 890.
- Eurispes (2008), *Il ruolo della comunicazione nella diffusione delle energie rinnovabili: la stampa e il solare*, in 20° Rapporto Italia 2008, Roma, pp. 1173-1185.
- Faggi, P. e A. Turco(1999) *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo e gestione*, Unicopli, Milano.
- Falconi, T. M. (2002) *Governare le relazioni. Obiettivi, strumenti e modelli delle relazioni pubbliche*, Il Sole 24 ore, Milano.
- Farro, A. (1998) *I movimenti sociali: diversità, azione collettiva e globalizzazione della società*, Franco Angeli, Milano.
- Fedi, A. e T. Mandarini (2008, a cura di) *Oltre il Nimby. La dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli, Milano.
- Fedi, A., A. Rovere e M. Lana (2008) *I precipitati della protesta* in A. Fedi e T. Mannarini (a cura di) *Oltre il Nimby: la dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli, Milano, pp. 125-156.
- Ferrarotti, F. (1998) *I movimenti sociali informali*, in *Manuale di sociologia*, Laterza, Roma-Bari.
- Fischhoff, B. (1995) *Risk Perception and Communication Unplugged Twenty Years of Process*, in "Risk Analysis", n.15, pp. 137-145.
- Fishkin, J.S. (1991) *Democracy and deliberation. New directions for democratic reform*, Yale University Press, New Haven.
- Fiske, J. (1987) *Television culture*, Methuen, London; New York.

- Fontana, R. e E. Sacco (2012) *Conflitto, partecipazione e decisionismo nello sviluppo locale. Il caso delle grandi opere in Italia, Francia e Belgio*, Franco Angeli, Milano.
- Freddi, G. (1989), *Burocrazia, democrazia e governabilità*, in G. Freddi (a cura di), *Scienza dell'amministrazione e politiche pubbliche*, La Nuova Italia scientifica, Roma.
- Füredi, F. (2002) *Culture of fear: risk-taking and the morality of low expectation*, Continuum, London; New York Rev.
- Galtung, J. (1996) *Pace con mezzi pacifici*, Esperia, Milano 2000.
- Galtung, J. e M. H. Ruge (1965) *The Structure of Foreign News*, Journal of Peace Research, tr. it. *La struttura delle notizie dall'estero*, in Baldi, P., 1980, *Il giornalismo come professione*, Il Saggiatore, Milano.
- Gamson, W. A. (1992) *The Social Psychology of Collective Action* in A. D. Morris e C. M. Mueller (a cura di) *Frontiers in social movement theory*, Yale University Press, New Haven, Conn., pp. 53-76.
- Gamson, W. A. e A. Modigliani (1989) "Media Discourse and Public Opinion on Nuclear Power: A Constructionist Approach" in *American Journal of Sociology*, 95(1), pp. 1-37.
- Gamson, W. A. e K. E. Lasch (1981) *The Political Culture of Social Welfare Policy* in S. E. Spiro e E. Yuchtman-Yaar (a cura di) *Evaluating the welfare state: social and political perspectives*, Academic Press, New York, pp. 397-414.
- Gasparini, A. e G. Marzano (1991, a cura di) *Tecnologia e società nella valutazione di impatto ambientale*, Franco Angeli, Milano.
- Gianturco, G. (2005) *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini Scientifica, Milano.
- Giddens, A. (1990) *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna 1994.
- Giordano, V. e S. Mizzella (2006, a cura di) *Aspettando il nemico. Percorsi dell'immaginario e del corpo*, Meltemi, Roma.
- Girone, P. e B. Zigoni (1989) *La logica dello sponsor*, Lupetti, Milano.
- Glasgow University Media Group (1976) *Bad news*, Routledge & K. Paul, London - Boston.
- Goffman, E. (1959) *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna 1969.
- Goffman, E. (1975) *Frame analysis: saggio sull'organizzazione dell'esperienza*, Armando, Roma 2001.
- Goode, E. e N. Ben-Yehuda (2009) *Moral panics: the social construction of deviance*, Wiley-Blackwell, Chichester, West Sussex, U.K.; Malden, Mass. 2nd.
- Grandi, R. (1992) *I mass media tra testo e contesto*, Lupetti, Milano.
- Granovetter, M. (1998) *La forza dei legami deboli e altri saggi*, Liguori, Napoli.
- Gray, D., L. Colucci-Gray e E. Camino (2009) *Science, society, and sustainability: education and empowerment for an uncertain world*, Routledge, New York.
- Guala, C. (2000) *Metodi della ricerca sociale. La storia, le tecniche, gli indicatori*, Carocci, Roma.
- Guidicini, P. (1998) *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Franco Angeli, Milano.

- Hall, S. (1980) *Codifica e decodifica nel discorso televisivo* in (a cura di) *Il soggetto e la differenza. Per un'archeologia degli studi culturali e postcoloniali*, Meltemi, Roma 2006, pp. 33-50.
- Ham, C. e M. Hill (1995) *Introduzione all'analisi delle politiche pubbliche (Nuova ed.)*, Il Mulino, Bologna.
- Hamburger, H. (1979) *Giochi misti di competizione e cooperazione* in G. E. Rusconi (a cura di) *Giochi e paradossi in politica*, Einaudi, Torino 1989, pp. 43-72.
- Henk, A. e Beker (1997) *Social impact assessment: method and experience in Europe, North America and Developing World*, UCL Press, London.
- Inglehart, R. (1977) *La rivoluzione silenziosa*, Rizzoli, Milano 1983.
- Inglehart, R. (1998) *La società postmoderna*, Editori Riuniti, Roma.
- Invernizzi, E. (2005, a cura di) *Manuale di relazioni pubbliche 1. Le tecniche e i servizi di base*, McGraw-Hill, Milano.
- Jackson, A. N. e G. D. Lilleker (2009a) *Building an Architecture of Participation? Political Parties and Web 2.0 in Britain*, in "Journal of Information Technology & Politics", Vol. 6, n. 3-4, pp. 232-250.
- Jackson, A. N. e G. D. Lilleker (2009b) *MPs and E-representation: Me, MySpace and I*, in "British Politics", Palgrave Mcmillian, Australia, Vol. 4, n. 2, pp. 236-264.
- Jobert, A. (1998) *L'aménagement en politique – ou ce que la syndrome Nimby nous dit de l'intérêt général*, in "Politix" n. 42, pp. 67-92.
- Katz, R.S. e P. Mair (1995) "Changing Models of Party Organization and Party Democracy. The Emergence of the Cartel Party", *Party Politics*, vol. 1, 1.
- Kirchheimer, O. (1966) *The Transformation of the Western European Party Systems*, in J. La Palombara e M. Weiner (a cura di), *Political Parties and Political Development*, Princeton University Press, Princeton.
- Klandermans, B. (1997) *The social psychology of protest*, Blackwell Publishers, Oxford, UK; Cambridge, Mass.
- Kreps, D. M. e R. Wilson (1982) "Reputation and Imperfect Information" in *Journal of Economic Theory*, 27, pp. 253-279.
- L'Abate, A. (1990) *Consenso conflitto e mutamento sociale. Introduzione a una sociologia della nonviolenza*, Franco Angeli, Milano.
- Ladogana, S. e C. Vaccari (2005) *Movimenti e girotondi: una proposta di definizione*, in *I nuovi movimenti come forma rituale*, Franco Angeli, Milano, pp. 65-79.
- Lakoff, G. e M. Johnson (1980), *Metafora e vita quotidiana*. Bompiani, Milano, 1998.
- Lakoff, G. (2002) *Moral politics: how liberals and conservatives think*, University of Chicago Press, Chicago 2nd.
- Lakoff, G. (2004) *Non pensare all'elefante!*, Fusi Orari, Roma 2006.
- Lang, G. E. e K. Lang (1983) *The battle for public opinion: the president, the press, and the polls during Watergate*, Columbia University Press, New York.
- Lasswell, H. D. e N. Leites (1949) *Il linguaggio delle politica. Studi di semantica quantitativa*, Eri-Rai, Torino.
- Levine, R., C. Locke, D. Searls, et al. (2001) *Cluetrain Manifesto. La fine del business as usual*, Fazi editore, Roma 2001.

- Lewicki, R. J., B. Gray e M. Elliott (2003) *Making sense of intractable environmental conflicts: frames and cases*, Island Press.
- Lijphart, A. (2001) *Le democrazie contemporanee*, Il Mulino, Bologna.
- Lippmann, W. (1921) *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma 1995.
- Livingstone, S., Bober, M. e E. Helsper (2005), *Active participation or just more information? Young people's take up of opportunities to act and interact on the internet*, in "Information, Communication & Society", Vol.8, n. 3, pp. 287-314.
- Livingstone, S., Couldry, N. e T. Markham (2007) *Youthful steps towards civic participation. Does the Internet help?*, in *Young Citizens in the Digital Age: Political Engagement, Young People and New Media*, Routledge, Londra, pp. 21-34.
- Livolsi, M. (2000) *Manuale di sociologia della comunicazione*, Latenza, Roma-Bari.
- Livolsi, M. e U. Volli (2003, a cura di) *L'attesa continua... Le elezioni 2001 e dopo...*, Franco Angeli, Milano.
- Logan, J. e H. Molotch (1987) *Urban Fortunes. The Political Economy of Place*, University of California Press, Los Angeles.
- Lupton, D. (1999) *Il rischio. Percezioni, simboli, culture*, Il Mulino, Bologna 2003
- Lusoli, W. (2005) *The Internet and the European Parliament Elections: Theoretical Perspectives, Empirical Investigations and Proposals for Research*, in "Information Polity", v. 10, n. 3-4, pp. 153-163.
- Mair, P. (1992) *Le trasformazioni del partito di massa in Europa*, in M. Calise, *Come cambiano i partiti*, Il Mulino, Bologna.
- Mannarini, T., L. Caruso e M. Lana (2008) *La dimensione conflittuale. Noi e Loro* in A. Fedi e T. Mannarini (a cura di) *Oltre il Nimby: la dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli, Milano, pp. 67-96.
- Mannarini, T., R. Bonomelli e L. Caruso (2008) *Il rapporto con la natura e il territorio* in A. Fedi e T. Mannarini (a cura di) *Oltre il Nimby. La dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli, Milano, pp. 97-123.
- Maraffi, M. (1981, a cura di) *La società neo-corporativa*, Il Mulino, Bologna.
- Marini, R. (2006) *Mass media e discussione pubblica. Le teorie dell'agenda setting*, Laterza, Roma-Bari.
- Marletti, C. (1986) *Politiche simboliche e legittimazione*, in R. Cipriani (a cura di), *La legittimazione simbolica*, Morcelliana, Brescia.
- Mastropaolo, A. (2011), *La democrazia è una causa persa? Paradossi di un'invenzione imperfetta*, Bollati Boringhieri, Torino.
- McLuhan, M. (1964) *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2002.
- McLuhan, M. e E. McLuhan (1988) *La legge dei media. La nuova scienza*, Edizioni Lavoro, Roma 1994.
- McQuail, D. (2007) *Sociologia dei media*, Il Mulino, Bologna.
- Melucci, A. (1984) *Alla ricerca dell'azione*, in Melucci, A. (a cura di), *Altri codici. Aree di movimento nella metropoli*, Bologna, Il Mulino.
- Mény, Y. e Y. Surel (2001) *Populismo e democrazia*, il Mulino, Bologna,
- Mény, Y. e J.-C. Thoenig (1991) *Le politiche pubbliche*, il Mulino, Bologna.
- Mény, Y. e Y. Surel (2001) *Populismo e democrazia*, il Mulino, Bologna.

- Mestrovic, S. G. (2006) *Toxic social spill from Abu Ghraib*, Society, Volume 43, Numero 5, luglio, 2006, Springer New York.
- Meyrowitz, J. (1985) *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*, Baskerville, Bologna 1993.
- Millefiorini, A. (2002) *La Partecipazione Politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni ottanta e novanta*, Carocci, Roma.
- Montani, A. (2008) Intervista ad Anna Rosa Montani, in *Tutti dicono riscaldamento globale. La rappresentazione nella stampa quotidiana tra il 2006 e il 2007*, tesi di laurea di David De Angelis, corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, Sapienza Università di Roma, dattil.
- Montani, A.R. (2005, a cura di) *Messer Milione...Internet*, Liguori Editore, Napoli.
- Morcellini, M., S. Zavoli e C. Ruggiero (2011) *Neogiornalismo: tra crisi e rete, come cambia il sistema dell'informazione*, Mondadori Università, Milano.
- Morisi, M. e A. Paci (2009, a cura di) *Il bisogno di decidere. Termovalorizzatori: dalla politica dei rifiuti al rifiuto della politica*, Il Mulino, Bologna.
- Mosca, L. (2008) *L'impatto di Internet sull'azione collettiva*, Libreria Bonomo, Bologna.
- Mosca, L. e C. Vaccari (2011, a cura di) *Nuovi Media, nuova politica?*, Franco Angeli, Milano
- Mosca, L. (2007a) *MayDay parade. Movilizaciones juveniles contra la precariedad laboral*, in "Revista de Estudios de Juventud", n. 75, pp. 75-97.
- Mosca, L. (2007b) *Dalle piazze alla rete: movimenti sociali e nuove tecnologie della comunicazione*, in De Nardis, F. (a cura di) *La società in movimento. I movimenti sociali nell'epoca del conflitto generalizzato*, Editori Riuniti, Roma, pp. 189-218.
- Mosca, L. (2010) *From the streets to the Net? The political use of the Internet by social movements*, in "International Journal of E-Politics", vol. 1, Issue 1.
- Nimby Forum (2008) *Andare oltre il giardino, Infrastrutture e consenso per uno sviluppo duraturo*. III Edizione, ARIS.
- Nimby Forum (2009) *Il passato lento. Energia, ambiente e infrastrutture in Italia*, IV Edizione, ARIS.
- Noelle Neumann, E. (1984) *La spirale del silenzio. Per una teoria dell'opinione pubblica*, Meltemi, Roma 2002.
- Norris, P. (2000) *A virtuous circle: Political communication in postindustrial societies*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Norris, P. (2005) *The Impact of the Internet on Political Activism: Evidence from Europe*, in "International Journal of Electronic Government Research", Vol. 1, n. 1, pp. 19-39.
- Offe, C. (1980) *Criteri di razionalità e problemi della funzione dell'agire politico-amministrativo*, in N. Luhman et al., *Le trasformazioni dello Stato. Tendenze del dibattito in Germania e in Usa*, Quaderni di Aut Aut n. 9, La Nuova Italia, Firenze.
- Olson, M. (1965) *La logica dell'azione collettiva. I beni pubblici e la teoria dei gruppi*, Feltrinelli, Milano 1983.
- Ong, W. J. (1982) *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna 1986.
- Ortoleva, P. (2009) *Il secolo dei media. Riti, abitudini, mitologie*, Il Saggiatore, Milano.

- Ozawa, C. e L. Susskind (1985) "Mediating Science-Intensive Policy Disputes", *Journal of Policy Analysis and Management*, 5(1):23-39.
- Paolinelli, P. (2008, a cura di) *La comunità ritrovata. Civitavecchia: la politica difficile*, Te-seo Editore, Roma.
- Papuzzi, A. (2003) *Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere*, Donzelli, Roma.
- Pasquino, G. (2007, a cura di) *Strumenti della democrazia*, il Mulino, Bologna.
- Pellizzoni, L. (1992, a cura di) *Partecipazione e valutazione di impatto ambientale*, in Gasparini, A. e G. Marzano, *Tecnologia e società nella Valutazione di Impatto ambientale*, Franco Angeli, Milano, pp.49-77.
- Pellizzoni, L. (1998) *Fiducia e democrazia deliberativa*, ISIG, Quaderno n.98-2, Gorizia.
- Pellizzoni, L. (2005, cura di) *La deliberazione pubblica*, Meltemi Editore, Roma.
- Pellizzoni, L. (2006) *Decidiamo insieme! Conflitti tecnologici e deliberazione pubblica*, in "Quaderni di sociologia", n.41, pp. 91-114.
- Pellizzoni, L. e D. Ungaro (1999) *Decidere l'ambiente. Opzioni tecnologiche e risorse ambientali*, Franco Angeli, Milano.
- Pellizzoni, L. (2011, a cura di) *Conflitti ambientali. Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche*, Il Mulino, Bologna.
- Perlmutter D.D., G.L. Wagner (2004) *The anatomy of a photojournalistic icon: marginalization of dissent in the selection and framing of 'a death in Genoa'*, *Visual Communication*, Vol. 3, No. 1, 91-108, Sage, Londra.
- Perricone, V. (2008) *La responsabilità sociale di impresa tra percezioni e conflitti. Il caso del rigassificatore Enel a Porto Empedocle*, Tesi di Laurea in Scienze della Comunicazione Pubblica e Organizzativa. Facoltà di Scienze della Comunicazione, Sapienza Università di Roma.
- Perulli, G. (2001) *Poteri pubblici e globalizzazione: Deficit di sovranità delle istituzioni pubbliche territorializzate e loro ruolo nella produzione di solidarietà. Un generale ripensamento sul bisogno di diritti*, paper presentato al Convegno "Poteri pubblici e globalizzazione", Pescara <http://www.grupposanmartino.it/Relazione-Perulli.htm>.
- Pharr S.J. e R.D. Putnam (2000) *Disaffected democracies: What's troubling in the trilateral countries*, Princeton University Press, Princeton.
- Philo, G. e Glasgow Media Group. (1998) *Message received. Glasgow Media Group research, 1993-1998*, Longman, Harlow.
- Philo, G. e Glasgow University Media Group. (1982) *Really bad news*, Writers and Readers, London.
- Piazza, G. (2004) *Le risorse dei comitati nei processi decisionali* in D. della Porta (a cura di) *Comitati cittadini e democrazia urbana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 137-170.
- Pizzorno, A. (1993) *Le radici della politica assoluta*, Feltrinelli, Milano.
- Poguntke, T. e P. Webb (eds.) (2005) *The Presidentialization of Politics. A Comparative Studies of Modern Democracies*, Oxford University Press, Oxford.
- Putnam, R. D. (2000) *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Il Mulino, Bologna 2004.

- Ravenb, R. (2007) *Factors influencing the societal acceptance of new, renewable and energy efficiency technologies: Meta-analysis of recent European projects*. Paper presented at the European Roundtable for Sustainable Consumption and Production Basel.
- Rega, R. (2008) *Guerra, media e politica. Il conflitto in Iraq nei linguaggi dei leader politici*, Bevivino Editore, Milano-Roma.
- Rega, R. (2012) *Propaganda, comunicazione e guerre globali*, in Labanca, N. e Zadra, C. (a cura di), *Costruirsi un nemico. Studi di storia della propaganda*, Unicopli, Milano, pp. 197-222.
- Rega, R. e L. Parisi (2011) *Disintermediation in Political Communication: chance or missed opportunity?*, in De Blasio et al. (a cura di), *Leadership and new trends in political communication*, CMCS, Luiss University Studies, pp. 157-190.
- Rega, R. e C. Ruggiero (2011) *Immagini e metafore di una 'bella politica'. La sconfitta del 2008 nelle parole di Walter Veltroni*, in "Rivista di Comunicazione politica Com-Pol", Vol. 2, Il Mulino, Bologna, pp. 223-239.
- Regonini, G. (2001), *Capire le politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna.
- Riker, W. H. (1982) *Voto strategico. Il caso di Plinio Il Giovane* in G. E. Rusconi (a cura di) *Giochi e paradossi in politica*, Einaudi, Torino 1989, pp. 152-164.
- Roccatò, M., A. Rovere e G. Bo (2008) *Interessi particolari e interessi generali* in A. Fedi e T. Mannarini (a cura di) *Oltre il Nimby. La dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite*, Franco Angeli, Milano, pp. 43-66.
- Rokkan, S. (1982), *Cittadini, elezioni, partiti*, il Mulino, Bologna, ed. or. *Citizen, Elections, Parties* (1970), Universitetsforlaget, Oslo.
- Rositi, F. (1988) *Analisi del contenuto* in Livolsi M., Rositi F., *La ricerca sull'industria culturale*, La Nuova Italia, Firenze.
- Rusconi, G. E. (1984) *Scambio, minaccia, decisione. Elementi di sociologia politica*, Il Mulino, Bologna.
- Rusconi, G. E. (1987) *Rischio 1914. Come si decide una guerra*, Il Mulino, Bologna.
- Rusconi, G. E. (1989a, a cura di) *Giochi e paradossi in politica*, Einaudi, Torino.
- Rusconi, G. E. (1989b) *Strategie di cooperazione e defezione in democrazia* in G. E. Rusconi (a cura di) *Giochi e paradossi in politica* Einaudi, Torino pp. VII-XLII.
- Salvati, A. (2004) *Alla ricerca dell'altruismo perduto. Altruismo, cooperazione, capitale sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Sani, G. (1994) *Modelli di cittadino e comportamenti di massa*, in Mannheim, R. e Sani, G. (a cura di), *La rivoluzione elettorale*, Anabasi, Milano, pp. 26-36.
- Sarubbo, O., *Ambiente, rischio, sostenibilità*, in Montani, A. R. (2005, a cura di), *Messer Milione... Internet. Territorio, turismo, comunicazione*, Liguori, Napoli.
- Schattschneider, E. E. (1960) *The semisovereign people: a realist's view of democracy in America*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Schelling, T. C. (1960) *La strategia del conflitto*, Bruno Mondadori, Milano 2006.
- Schelling, T. C. (1967) *Un primo approccio alla teoria dei giochi* in G. E. Rusconi (a cura di) *Giochi e paradossi in politica*, Einaudi, Torino 1989, pp. 9-42.
- Schlosberg, D. (1999) *Environmental Justice and the New Pluralism: The Challenge of Difference for Environmentalism*, Oxford University Press, Oxford.

- Schmitter P.C. (1981) *Ancora il secolo del corporativismo?*, in M. Maraffi (a cura di), *La società neo-corporativa*, il Mulino, Bologna.
- Schulz von Thun, F. (1997) *Parlare insieme*, TEA, Milano 1981.
- Sclavi, M. (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano.
- Shen, F. e H. H. Edwards (2005) "Economic Individualism, Humanitarianism, and Welfare Reform: A Value-Based Account of Framing Effects" in *Journal of Communication*, 55(4), pp. 795-809.
- Shmueli, D., M. Elliott e S. Kaufman (2006) "Frame changes and the management of intractable conflicts" in *Conflict Resolution Quarterly*, 24(2), pp. 207-218.
- Silverstone, R. (1999) *Perchè studiare i media?*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Sorice, M. (1995) *Dall'evento al testo* in G. Faustini (a cura di) *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Nuova Italia Scientifica, Roma, pp. 53-115.
- Sorrentino, C. (1995) *I percorsi della notizia La stampa quotidiana italiana tra politica e mercato*, Baskerville, Bologna.
- Sorrentino, C. (2007) *Tutto fa notizia leggere il giornale, capire il giornalismo*, carocci, Roma.
- Stigliani, P. e F. Buccolo (2008) *Fragole e uranio. Scanzano Jonico: storia di una rivolta*, Palomar, Bari.
- Stryker, S., T. J. Owens e R. W. White (2000) *Self, identity, and social movements*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Tarrow, S., (1990) *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia*, Roma-Bari, Laterza.
- Thomas, W. I. e F. Znaniecki (1968) *Il contadino polacco in Europa e in America*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Touraine, A. (1993) *La voix et le regard: sociologie des mouvements sociaux*, Ed. du Seuil, Paris.
- Tsebelis, G. (2004) *Poteri di veto. Come funzionano le istituzioni pubbliche*, il Mulino, Bologna.
- Tuchman, G. (1978) *Making news: a study in the construction of reality*, Free Press, New York.
- Vandelli, L. (1997). *Sindaci e miti*, Il Mulino, Bologna.
- Vasterman, P. L. M. (2005) "Media-Hype: Self-Reinforcing News Waves, Journalistic Standards and the Construction of Social Problems " in *European Journal of Communication*, 20(4), pp. 508-530.
- Violi, P. e A.M. Lo Russo (2004) *Semiotica del testo giornalistico*, Laterza, Bari.
- Vraneski, A. e R. Richter (2004) "What's News? Reflections of Intractable Environmental Conflicts in the News: Some Promises, Many Premises" in *Conflict Resolution Quarterly*, 21(2).
- Watzlawick, P. e J. H. Weakland (1978) *La prospettiva relazionale. I contributi del Mental research institute di Palo Alto dal 1965 al 1974*, Astrolabio Roma 1978.
- Watzlawick, P., J. H. Beavin e D. D. Jackson (1967) *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio, Roma 1971.

- Weber, C. e J. Galtung (2007) *Handbook of peace and conflict studies*, Routledge, London; New York, N.Y.
- Wolf, M. (1985) *Teorie delle comunicazioni di massa*, Bompiani, Milano.
- Wolf, M. (1992) *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano.
- Wu Ming (2008) *Leggere Sun Tzu, Liberare Sun Tzu. Prefazione alla riedizione de L'arte della guerra*, Newton Compton, Roma.
- Wustenaghen, R., Wolsink, M. e M.J. Burer (2007) *Social acceptance of renewable energy innovation: An introduction to the concept*, in "Energy Policy", n.35, pp. 2683-2691.
- Young, I.M. (2001) "Active Challenges to Deliberative Democracy", *Political Theory*, vol. 29, 5, pp. 670-690.
- Zeppetella, A. (1996) *Retorica per l'ambiente*, Franco Angeli, Milano.
- Zeppetella, A. (1999) *La valutazione ambientale tra routine amministrativa e dialogo negoziale* in L. Bobbio e A. Zeppetella (a cura di) *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, Franco Angeli, Milano, pp. 131-184.

Nel testo, l'anno che accompagna i rinvii bibliografici, secondo il sistema autore-data, si riferisce all'edizione originale. I numeri di pagina rimandano invece all'edizione o traduzione citata.

Gli autori

Marco Binotto è ricercatore presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma dove insegna *Comunicazione dei diritti e della cittadinanza attiva* e *Processi culturali e comunicativi applicati alla scienza e alla salute*. Ha pubblicato *Manuale dell'identità visiva per le organizzazioni non profit*, *Comunicazione sociale 2.0* e *Pestilenze* e ha coordinato le ricerche pubblicate in *La malasanità in scena*, *FuoriLuogo. L'immigrazione e i media italiani* e *Violenza Mediata. Il ruolo dell'informazione al G8 di Genova*. Attualmente si occupa di comunicazione del Terzo settore e della società civile e delle dinamiche di formazione dell'opinione pubblica e dei problemi sociali.

Marco Cilento è ricercatore presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza, dove insegna Scienza della politica e Politica internazionale. E' coordinatore didattico dei Corsi di Laurea di Cooperazione e sviluppo della Sapienza. Tra le sue pubblicazioni: *Governo locale e politiche simboliche*; *Le campagne elettorali bassoliniane*, in C. Marletti (a cura di), *Il leader postmoderno*. Studi e ricerche sulla personalizzazione e la mediatizzazione delle campagne elettorali locali; "Sistemi partitici e istituzionalizzazione nell'area post-sovietica" in *Democrazia e diritto*. E' responsabile dell'area di ricerca sullo spazio post-sovietico dell'Osservatorio Geopolitico sulle Elite Contemporanee (GeopEC) presso il CRS. Tra gli i principali ambiti di interesse vanno citati i sistemi politici post-comunisti e la leadership politica a livello locale.

Alessandro Caramis è Dottore di Ricerca in Politiche Sociali e Sviluppo Locale presso l'Università degli Studi di Teramo. Tra le pubblicazioni più recenti: *Le energie rinnovabili tra obiettivi globali e opposizioni locali. Una valutazione retrospettiva* (2010), in "Energia, Ambiente, Innovazione". Nel 2012 ha curato il testo: *Comunicare porta a porta. Manuale di comunicazione pubblica sulla raccolta domiciliare dei rifiuti* (Bonanno Editore). Attualmente si occupa di indagini sulla valutazione della comunicazione su tematiche energetiche ed ambientali, fa parte del Comitato di Redazione del Rapporto Italia di Eurispes ed è cultore della materia presso le Cattedre di "Comunica-

zione Ambientale e dello Sviluppo Sostenibile”; “*Sociologia dell’ambiente e del territorio*” (Dipartimento Comunicazione e Ricerca Sociale- Sapienza Università di Roma).

Gianluca Giansante è dottore di ricerca in Linguaggi Politici e comunicazione presso la Sapienza Università di Roma. Tra le sue pubblicazioni: “Le parole sono importanti. I politici italiani alla prova della comunicazione”, Carocci 2008; “La costruzione strategica dell’eroe e dell’antagonista nel discorso politico di Berlusconi” in *Comunicazione Politica*, 3, 2010 e “Morfologia di una campagna. La strategia elettorale di Berlusconi in tv”, in M. Prospero, C. Ruggiero (a cura di), *Le parole della politica*.

Anna Rosa Montani è professore associato presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma, e responsabile scientifico dell’Osservatorio di Comunicazione Ambientale CAMBIO. Sociologa del territorio, ha concentrato i suoi interessi di ricerca sulle tematiche legate alle comunità locali, alla partecipazione ed allo sviluppo locale. Tra le sue pubblicazioni *Teorie e ricerche sulle comunità locali*, Angeli editore, e *Messer Milione... Internet. Territorio, turismo e comunicazione*, Liguori.

Rossella Rega è Dottore di ricerca in Scienze della Comunicazione e attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma. Tra le sue ultime pubblicazioni, *Guerra, media e politica. Il conflitto in Iraq nei linguaggi dei leader politici*, Bevivino Editore, 2008; “*Lavoro*”. *Il rotocalco della Cgil*, Roma, Ediesse Editore, 2008; *Mediaguerra. Raccontare i conflitti contemporanei*, Manni Editore, 2004; Parisi-Rega, “Disintermediation on Political Communication: chance or missed opportunity?” (pp. 157-190), in De Blasio et al. (a cura di), *Leadership and new trends in political communication*, CMCS, 2011; Rega-Ruggiero, “Immagini e metafore di una “bella politica”. La sconfitta del 2008 nelle parole di Walter Veltroni”, contenuto nella *Rivista di Comunicazione politica “ComPol”*, Vol. 2, Il Mulino, 2011. Si occupa di comunicazione politica e sociale e svolge, in particolare, attività di studio e di ricerca sui linguaggi e le forme di comunicazione degli attori politici, analizzando la loro evoluzione in seguito all’avvento dei media digitali.

Finito di stampare nel mese di novembre 2012
con tecnologia *print on demand*
presso il Centro Stampa “*Nuova Cultura*”
p.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma
www.nuovacultura.it

per ordini: ordini@nuovacultura.it

[Int_9788861349490_14x20bn_01]

Dal movimento No-TAV alla galassia di associazioni, singoli cittadini e comitati contrari al ponte di Messina, dal Nord al Sud Italia, l'eco mediatica della protesta contro le grandi infrastrutture ha riportato all'ordine del giorno il tema dei conflitti ambientali-territoriali. Quali sono le dinamiche che si celano dietro questo tipo di contestazioni? Se la conflittualità connessa agli interventi di trasformazione del territorio ed in particolare alle decisioni di localizzazione, è un fenomeno in crescita a livello internazionale, gli strumenti per analizzarlo e gestirlo appaiono spesso insufficienti. Studi sociali più approfonditi possono fare luce sulla questione esaminando da vicino il ruolo giocato dai diversi attori coinvolti nei conflitti: decisori pubblici e privati, società civile, cittadinanza e mezzi di comunicazione.

Questo volume si pone l'obiettivo di affrontare la tematica dei conflitti ambientali da una prospettiva di studio più ampia di quella che tradizionalmente li caratterizza, assegnando alla comunicazione un ruolo strategico nel favorire la governance di un territorio. Partendo dai risultati empirici emersi da tre indagini sul campo – il conflitto di Scanzano Jonico, quello di Civitavecchia e la vicenda del gassificatore di Porto Empedocle – si vuole offrire una lettura approfondita e ampia delle dinamiche alla base di ciascun conflitto, dei rapporti di forza che si stabiliscono tra i diversi attori e delle rispettive scelte di comunicazione, linguaggio e rappresentazione.

Alessandro Caramis è Dottore di Ricerca in Politiche sociali e sviluppo locale. Attualmente è collaboratore presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma.

Rossella Rega è Dottore di ricerca in Scienze della Comunicazione e attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma.

e book disponibile

ISBN 978-88-6134-949-0



9 788861 349490

€ 20.00

Sociale e sostenibile.
Anche la comunicazione deve essere attenta all'ecosistema,
al proprio ambiente e al cambiamento culturale.
Conflitti territoriali, movimenti, società civile e terzo settore:
studi e riflessioni sulla comunicazione ambientale e sociale

CHANGE